

 [Aree della Conoscenza](#)  [KidS and TeenS](#)  [Istruzione-](#)
[Formazione](#)  [Best Viewed With GFS!](#)




[Partecipa al concorso](#) per il 13° anniversario di Wikisource, dal 24 novembre all'8 dicembre!

Più [rileggi](#) e più probabilità avrai di vincere uno dei premi!

Teatro alla Scala

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.
(Reindirizzamento da [Teatro La Scala](#))

Vai a: [navigazione](#), [ricerca](#)

 [Disambiguazione](#) – "La Scala" rimanda qui. Se stai cercando altri significati, vedi [La scala](#).

Teatro alla Scala



La facciata neoclassica del teatro

Ubicazione

Stato  [Italia](#)
Località [Milano](#)
Indirizzo [Piazza della Scala](#)

Dati tecnici

Tipo Sala a ferro di cavallo con quattro ordini di palchi e due gallerie
Capienza 2.030^[1] posti

Realizzazione

Costruzione 1776-78
Inaugurazione 3 agosto 1778
Architetto [Giuseppe Piermarini](#)
Proprietario Comune di Milano

[Sito ufficiale](#)

[Modifica dati su Wikidata](#) · [Manuale](#)

Coordinate: [45°28′03.09″N 9°11′22.03″E](#) / [45.467525°N 9.189453°E](#)

« Esco ora dalla Scala [...] È per me il primo teatro del mondo, perché è quello che procura dalla musica i maggiori piaceri [...] Quanto all'architettura, è impossibile immaginare nulla di più grande, più solenne e nuovo »

([Stendhal](#), *Roma, Napoli e Firenze*, in data 26 settembre 1816)

Il **Teatro alla Scala**, citato spesso semplicemente come **La Scala**, è il principale [teatro d'opera](#) di [Milano](#). Considerato come uno dei più prestigiosi [teatri](#) al mondo, ospita da oltre duecento anni i principali artisti nel campo internazionale della lirica e della musica classica, spesso commissionando [opere](#) tuttora presenti nelle programmazioni dei maggiori teatri operistici nel mondo.

Il teatro fu inaugurato il 3 agosto [1778](#) con *L'Europa riconosciuta* composta per l'occasione da [Antonio Salieri](#) e prese il nome dalla [chiesa di Santa Maria alla Scala](#) demolita per far posto al **Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala**^{[2][3]}.

A partire dall'anno di fondazione è sede dell'[omonimo coro](#),^[4] dell'[orchestra](#)^[5], del [corpo di Ballo](#),^[6] e dal [1982](#) anche della [Filarmonica](#).^[7] Il complesso teatrale è situato nell'[omonima piazza](#), affiancato dal [Casino Ricordi](#), oggi sede del [Museo teatrale alla Scala](#).

Indice

- [1 Storia](#)
 - [1.1 Il Nuovo Regio Ducal Teatro](#)
 - [1.2 Il giovane Verdi alla Scala](#)
 - [1.3 La Scala dopo l'unità d'Italia](#)
 - [1.4 Toscanini alla Scala](#)
 - [1.5 Ente Autonomo Teatro alla Scala](#)
 - [1.6 La ricostruzione e il ritorno di Toscanini](#)
 - [1.7 Ente autonomo lirico Teatro alla Scala](#)
 - [1.8 Fondazione Teatro alla Scala](#)
- [2 Architettura](#)
 - [2.1 Facciata](#)
 - [2.2 Interno](#)
 - [2.2.1 Foyer](#)
 - [2.2.2 Sala](#)
 - [2.2.3 Palchi e Gallerie](#)
 - [2.2.4 Scale e corridoi](#)
 - [2.2.5 Ridotti](#)
 - [2.3 Il progetto Botta e i lavori di restauro \(2002-2004\)](#)
 - [2.3.1 La macchina scenica e il progetto architettonico](#)
 - [2.3.2 Il restauro conservativo](#)
- [3 Capienza](#)
- [4 Acustica](#)

- [5 La "Piccola Scala"](#)
- [6 Stagioni scaligere](#)
 - [6.1 La "prima" della stagione lirica](#)
 - [6.1.1 Le prime stagionali](#)
- [7 Prime assolute](#)
- [8 Responsabili del teatro](#)
- [9 L'Accademia del Teatro alla Scala](#)
- [10 Note](#)
- [11 Bibliografia](#)
 - [11.1 Storia](#)
 - [11.2 Architettura](#)
 - [11.3 Artisti alla Scala](#)
- [12 Voci correlate](#)
- [13 Altri progetti](#)
- [14 Collegamenti esterni](#)

Storia[modifica](#) | [modifica wikteto](#)

Le prime strutture deputate all'opera in Milano furono i teatri di corte che si avvicendarono nel cortile di [Palazzo Reale](#): un primo [salone](#) intitolato a [Margherita d'Austria-Stiria](#), moglie di [Filippo III di Spagna](#), eretto nel [1598](#) e distrutto da un incendio il 5 gennaio [1708](#) e il [Regio Ducal Teatro](#), costruito nove anni più tardi a spese della nobiltà milanese su progetto di [Gian Domenico Barbieri](#).^[8]

Per il palcoscenico di questi teatri furono commissionate opere di importanti compositori, tra i quali: [Nicola Porpora](#) (*Siface*), [Tomaso Albinoni](#) (*La fortezza al cimento*), [Christoph Willibald Gluck](#) (*Artaserse*, *Demofonte*, *Sofonisba*, *Ippolito*), [Josef Mysliveček](#) (*Il gran Tamerlano*), [Giovanni Paisiello](#) (*Sismano nel Mogol*, *Andromeda*), [Wolfgang Amadeus Mozart](#) (*Mitridate*, *re di Ponto*, *Ascanio in Alba*, *Lucio Silla*).

[Santa Maria della Scala](#), *Collegiata Regia*, demolita per costruire il teatro, incisione di [Marc'Antonio Dal Re](#) del [1745](#).

Il Nuovo Regio Ducal Teatro[modifica](#) | [modifica wikteto](#)

« Con mia grande sorpresa vidi che stavano demolendo una chiesa per far posto ad un teatro »

([Thomas Jones](#)^[9])

Il Teatro alla Scala fu costruito in conformità al decreto dell'imperatrice [Maria Teresa d'Austria](#) dopo che un incendio, divampato il 26 febbraio [1776](#), aveva distrutto il teatro di corte.^{[10][11]} Il progetto venne affidato al celebre architetto [Giuseppe Piermarini](#), il quale provvide anche al disegno del “Teatro Interinale”, una struttura temporanea costruita presso la [chiesa di San Giovanni in Conca](#), e del [Teatro della Cannobiana](#), dalla pianta assai simile a quella della Scala, ma in dimensione ridotta, dedicato a spettacoli più “popolari”.^[12] La decorazione pittorica fu realizzata da [Giuseppe Levati](#) e Giuseppe Reina. [Domenico Riccardi](#) dipinse invece il sipario, rappresentante, pare su

suggerimento del [Parini](#), il “[Parnaso](#)”.^[13] Le spese per l'edificazione del nuovo teatro furono sostenute dai palchettisti del “Regio Ducale” in cambio del rinnovo della proprietà dei palchi.

I lavori di demolizione della [collegiata](#) di Santa Maria iniziarono il 5 agosto [1776](#), il 28 maggio [1778](#) si svolsero le prime prove di acustica e il 3 agosto, alla presenza del governatore di Milano, l'[arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este](#), di [Maria Beatrice d'Este](#), del conte [Carlo Giuseppe di Firmian](#) e del duca [Francesco III d'Este](#), venne inaugurato il “Nuovo Regio Ducal Teatro” da 3.000 posti con la prima rappresentazione assoluta de [L'Europa riconosciuta](#) di Salieri.^[14] Il [libretto](#), opera dell'abate [Mattia Verazzi](#), fu pensato per dare spazio ad arie ricche di virtuosismi, ed è caratterizzato dai numerosi [duetti](#), [terzetti](#) e complessi finali d'atto. La sera del 3 agosto, tra gli spettatori c'era anche [Pietro Verri](#), il quale scrisse al fratello [Alessandro](#), in quel periodo a [Roma](#): «la pompa dei vestiti è somma, le comparse ti popolano il palco di più di cento figure e fanno il loro dovere... gli occhi sono sempre occupati». Particolarmente suggestivo risultò l'inizio *in medias res*, «mentre te ne stai aspettando quando si dia principio, ascolti un tuono, poi uno scoppio di fulmine e questo è il segnale perché l'orchestra cominci l'ouverture, al momento s'alza il sipario, vedi un mare in burrasca».^{[15][16]} Allietarono gli intervalli i balli *Pafio e Mirra, o sia I prigionieri di Cipro*, musica di Salieri, coreografia di [Claudio Legrand](#), e *Apollo placato*, musica di [Luigi de Baillou](#), coreografia di [Giuseppe Canziani](#).^[17]

Il teatro non era all'epoca soltanto un luogo di spettacolo: la platea era spesso destinata al ballo, i palchi venivano usati dai proprietari per ricevervi degli invitati, mangiare e gestire la propria vita sociale, nel [ridotto](#) ed in un altro spazio in corrispondenza del quinto ordine di palchi si giocava d'azzardo (tra i vari giochi figura anche la [roulette](#), introdotta dall'impresario [Domenico Barbaja](#) nel [1805](#)).^[18] Fin dal [1788](#) era infatti severamente proibito giocare in città, con l'unica eccezione dei teatri in tempo di spettacolo.



La facciata dal teatro raffigurata in due diverse [incisioni](#) storiche, una in rame del 1790 (sopra) e l'altra all'[acquatinta](#) del 1850 (sotto): si noti, in quest'ultima, il corpo laterale aggiunto nel 1835.

Durante gli anni di [dominazione austriaca e francese](#), la Scala era finanziata, oltre dagli introiti provenienti dal gioco, dalle stesse famiglie che avevano voluto la costruzione del teatro e ne conservavano la proprietà attraverso le quote dei palchi. Mentre i primi tre ordini rimasero per molti anni di proprietà dell'aristocrazia, il quarto e il quinto erano per lo più occupati dall'alta borghesia, che a partire dagli anni venti fa un massiccio ingresso in teatro. In platea, ed ancora di più in loggione, vi è un pubblico misto di militari, giovani aristocratici, borghesi, artigiani.^[19]

La titolarità della gestione rimase principalmente in mano ad esponenti della nobiltà milanese (l'anno dell'inaugurazione i «Cavalieri associati» furono il conte [Ercole Castelbarco](#), il marchese [Giacomo Fagnani](#), il marchese [Bartolomeo Calderara](#) e il principe Antonio Menafoglio di Rocca Sinibalda),^[20] ma l'effettiva gestione era quasi sempre affidata a impresari di professione come [Angelo Petracchi](#) (1816-20), Domenico Barbaja (1826-32), [Bartolomeo Merelli](#) (1836-50), i fratelli [Ercole](#) e [Luciano Marzi](#) (1857-1861).^[18]

Il problema maggiore nell'organizzare le stagioni era mantenere acceso l'interesse degli spettatori, molto spesso distratti, nei palchi, in altre faccende, o disturbati nell'ascolto della musica dal brusio proveniente dai tavoli da gioco accessibili da mezzogiorno fino a sera^[21].

Il 1° settembre 1778 avviene la prima assoluta di *Troia distrutta* di [Michele Mortellari](#). Essendo lo sfarzo dell'*Europa riconosciuta* a lungo andare economicamente insostenibile, già nel secondo anno di attività si diede spazio all'[opera buffa](#), della quale il maggior interprete, il basso [Francesco Benucci](#), calcò spesso le scene scalignere.^{senza fonte} Il 1° gennaio 1779 ebbe la prima assoluta *Venere in Cipro* di [Felice Alessandri](#), il 30 gennaio *Cleopatra* di [Pasquale Anfossi](#) ed il 26 dicembre *Armida* di [Josef Myslivecek](#) con [Caterina Gabrielli](#), [Luigi Marchesi](#) e [Valentin Adamberger](#).^{senza fonte} Il 3 febbraio 1781 vi fu l'inaugurazione in ritardo per la morte di Maria Teresa d'Austria con la prima assoluta di *Antigono* di [Luigi Gatti](#), il 1° ottobre di *Il vecchio geloso* di Alessandri, il 26 dicembre di *Olimpiade* di [Francesco Bianchi](#),^{senza fonte} il 14 settembre 1782 di *Fra i due litiganti il terzo gode* di [Giuseppe Sarti](#) con [Anna Selina Storace](#) e Benucci, il 26 dicembre di *La Circe* di [Domenico Cimarosa](#) con [Giacomo David](#) e l'8 gennaio 1783 di *L'Idalide o sia La vergine del sole* di Sarti.^[22] Grande successo ebbero alla Scala i [castrati](#), [sopranisti](#) e [contraltisti](#), tra i quali si possono ricordare [Gaspere Pacchierotti](#), Asterio nell'opera di apertura, [Luigi Marchesi](#), [Girolamo Crescentini](#), [Giovanni Battista Velluti](#) di lì a qualche decennio sostituiti dalle [primedonne](#) (tra le prime, le celeberrime [Adriana Ferraresi Del Bene](#), [Teresa Saporiti](#), [Giuseppina Grassini](#), [Teresa Bertinotti-Radicati](#), la Storace, [Teresa Belloc-Giorgi](#), [Angelica Catalani](#), [Brigida Giorgi Banti](#), [Isabella Colbran](#), [Marietta Marcolini](#), [Elisabetta Gafforini](#), [Carolina Bassi](#), [Elisabetta Manfredini](#), [Adelaide Tosi](#), [Benedetta Rosmunda Pisaroni](#), [Isabella Fabbrica](#), [Brigida Lorenzani](#), [Henriette Méric-Lalande](#), [Carolina Ungher](#), [Giuditta Grisi](#), [Giulia Grisi](#), [Clorinda Corradi](#), [Giuditta Pasta](#), [Marietta Brambilla](#), [Giuseppina Ronzi de Begnis](#), [Maria Malibran](#) ed [Eugenia Tadolini](#)). Quanto ai compositori, oltre a Salieri, forse imposto dall'alto e comunque raramente chiamato, si possono in questi primi anni ricordare [Domenico Cimarosa](#), [Giovanni Paisiello](#),

[Nicola Antonio Zingarelli](#), [Luigi Cherubini](#), [Ferdinando Paër](#), [Johann Simon Mayr](#), [Gioachino Rossini](#), [Giacomo Meyerbeer](#).

Il 26 dicembre [1787](#) vennero introdotte le prime "argantas" (un tipo di lampada), il 20 febbraio [1790](#) il teatro venne chiuso per la morte dell'imperatore [Giuseppe II d'Asburgo-Lorena](#), il 1° marzo [1792](#) per la morte dell'imperatore [Leopoldo II d'Asburgo-Lorena](#), il 15 maggio [1796](#) avvenne la prima di *Chant de guerre de l'armée du Rhin* ([La Marseillaise](#)) di [Claude Joseph Rouget de Lisle](#), il 23 novembre [1797](#) la [Repubblica Cisalpina](#) vieta il *bis* delle arie d'opera al Teatro ed il 24 marzo [1799](#) il [Direttorio](#) abolisce il [Palco reale](#).^[22]

Durante la primavera e l'estate del [1807](#), le stagioni furono trasferite alla [Canobbiana](#) a causa di importanti lavori di rifacimento delle decorazioni interne, ridisegnate secondo il gusto neoclassico mentre nel [1814](#), a seguito della demolizione di alcuni edifici tra i quali il convento di San Giuseppe, venne ampliato il palcoscenico secondo il progetto di [Luigi Canonica](#).

Un grande lampadario con ottantaquattro lumi a petrolio, disegnato dallo scenografo [Alessandro Sanquirico](#), venne appeso al centro del soffitto nel [1823](#).^[23] Contrastanti furono le reazioni: contro i sostenitori dell'innovazione alzava la voce chi riteneva che il lampadario illuminasse troppo la sala, permettendo agli sguardi indiscreti di penetrare nell'intimità dei palchi.

Il 7 settembre [1811](#) avviene il successo di *I pretendenti delusi* di [Giuseppe Mosca](#) con [Marietta Marcolini](#) e [Claudio Bonoldi](#).^[22] Dal settembre [1812](#) con il successo di [La pietra del paragone](#) di Rossini diretta da [Alessandro Rolla](#) con la Marcolini e [Filippo Galli \(basso\)](#) la Scala diventa il luogo deputato alla rappresentazione del [Melodramma italiano](#) fino ad oggi.

Il 28 ottobre, 12 novembre e 19 novembre [1813](#) vi tiene dei concerti violinistici [Niccolò Paganini](#) ed il 29 ottobre avviene il successo della prima assoluta di *Le streghe* di Paganini. Il 16 giugno [1815](#), 5 e 7 marzo [1816](#) vi tiene dei concerti Paganini. Il 2 e 5 febbraio [1816](#) vi tiene dei concerti il violinista [Charles Philippe Lafont](#). L'11 marzo 1816 Paganini e Lafont eseguono in concerto musiche di [Rodolphe Kreutzer](#). Il 29 settembre 1816 [Louis Spohr](#) esegue la prima assoluta del suo Concerto n. 8 op. 47 *In modo di scena cantata* in la minore per violino e orchestra.^[22]

Nel [1817](#) avviene il successo della prima assoluta di [La gazza ladra](#) di Rossini diretta da Rolla con [Teresa Belloc-Giorgi](#) e Galli e nel [1820](#) di *Vallace o L'eroe scozzese* di [Giovanni Pacini](#) con [Carolina Bassi](#) e [Claudio Bonoldi](#) e di [Margherita d'Anjou](#) di [Giacomo Meyerbeer](#) con [Nicola Tacchinardi](#) e [Nicolas Levasseur](#).^[22]

Il 1° aprile [1821](#) vi tiene un concerto il violinista Rolla.

Negli anni venti fecero la loro comparsa le opere di [Saverio Mercadante](#), di [Gaetano Donizetti](#) (nell'ottobre [1822](#) con [Chiara e Serafina](#)) e soprattutto del siciliano [Vincenzo Bellini](#) (nell'ottobre [1827](#) con il successo di [Il pirata](#) con [Giovanni Battista Rubini](#), [Henriette Méric-Lalande](#) ed [Antonio Tamburini](#) diretti da [Vincenzo Lavigna](#)), sul quale Barbaja punterà negli anni della propria gestione. È percepibile però la "regia occulta" dell'editore [Ricordi](#) che, in forza del suo privilegio di copista prima, di editore poi, delle

opere rappresentate alla Scala, oltre che del fondo dei manoscritti del teatro acquistato già nel [1825](#), influenzò fortemente la scelta dei compositori a cui venivano commissionate riprese e nuove produzioni.

Nel [1828](#) vi fu il successo della prima assoluta di *I cavalieri di Valenza* di Pacini con la Méric-Lalande e [Carolina Ungher](#), nel [1829](#) di *La straniera* di Bellini con la Méric-Lalande, la Ungher, [Domenico Reina](#) e Tamburini diretti da Rolla, nel [1833](#) di *Caterina di Guisa* di [Carlo Coccia](#) con [Adelaide Tosi](#), [Isabella Fabbrica](#) e Reina diretti da Rolla e nel [1838](#) di *La solitaria delle Asturie* di Coccia diretta da [Eugenio Cavallini](#).^[22]

Nel [1830](#), le fasce tra gli ordini tra i palchi vennero decorate, sempre su indicazione del Sanquirico, con rilievi dorati e [Francesco Hayez](#) realizzò una nuova decorazione della volta della sala, visibile ancora nel 1875, quando fu sostituita da una decorazione a *grisaille*. Nel 1835, su progetto di [Pietro Pestagalli](#), vennero aggiunti nella facciata due piccoli corpi laterali sormontati da terrazzi.^[24]

Il [Kaiserhymne](#) (l'inno del [Regno Lombardo-Veneto](#)) ebbe la prima alla Scala nel 1838, alla presenza di [Ferdinando I d'Asburgo](#) e [Maria Anna di Savoia](#).^{senza fonte}

Il giovane Verdi alla Scala [modifica](#) | [modifica wikitesto](#)



[Giuseppe Verdi](#) ritratto da [Giovanni Boldini](#)

[Giuseppe Verdi](#) (1813-1901) esordì alla Scala nel novembre [1839](#) con *Oberto, Conte di San Bonifacio* con [Mary Shaw](#), [Lorenzo Salvi](#) ed [Ignazio Marini](#) diretti da [Eugenio Cavallini](#).^[25] opera di stampo donizettiano, ma con alcune sue peculiarità drammatiche che piacquero al pubblico, decretandone un buon successo. Visto l'esito dell'*Oberto*, l'impresario [Merelli](#) gli commissionò la commedia *Un giorno di regno*, andata in scena con esito disastroso.^[26] Fu ancora Merelli a convincerlo a non abbandonare la lirica, consegnandogli personalmente un libretto di soggetto biblico, il *Nabucco*, scritto da [Temistocle Solera](#). L'opera andò in scena il 9 marzo [1842](#) e nonostante un'iniziale tiepida accoglienza, a partire dalla ripresa del 13 agosto il successo fu questa volta trionfale grazie anche al forte sentimento patriottico che suscita nella città nella quale fermentava il nascente [Risorgimento](#), rafforzando la popolarità del melodramma identificandone l'immagine con la Scala.^[27]

I titoli del primo periodo scaligero del compositore di [Busseto](#) come *I Lombardi alla prima crociata* e *Giovanna d'Arco*, oltre a quelli già citati appassionarono il pubblico, ora composto anche da borghesi.

Proprio in occasione della messa in scena della *Giovanna d'Arco*, nel [1845](#), i malumori intervenuti a causa della generale scarsa considerazione dei desiderata dei compositori di fronte alle necessità, soprattutto economiche, degli impresari scaligeri, spinsero Verdi a rinunciare per oltre vent'anni al palcoscenico che lo aveva lanciato.

Gli anni dell'esilio scaligero di Verdi non furono tra i più felici per il teatro. A parte alcuni titoli (*Il barbiere di Siviglia*, *Semiramide*, *La Cenerentola*, *Guillaume Tell*) le opere rossiniane tendono a diradare; costante è invece la presenza di Bellini, scomparso già nel [1835](#), e di Donizetti. L'ultima opera composta da Mercadante per la Scala, *La schiava saracena*, passa inosservata, e anche le opere precedenti del compositore [altamurano](#), scompaiono dai cartelloni. Accanto alle opere composte da Verdi per gli altri teatri d'Europa, successo ottengono anche le produzioni di [Giacomo Meyerbeer](#).

Il 7 maggio [1841](#) vi tiene un concerto del violoncellista [Alfredo Piatti](#), il 7 dicembre un concerto pianistico di [Sigismond Thalberg](#) ed il 25 novembre [1845](#) il violinista [Antonio Bazzini](#). Il 19 marzo [1847](#) avviene il successo della prima assoluta di *Velleda* di Carlo Boniforti con [Eugenia Tadolini](#) e l'8 febbraio [1848](#) di *Giovanna di Fiandra* di Boniforti con la Tadolini e [Raffaele Mirate](#).^[22]

La Scala dopo l'unità d'Italia [modifica](#) | [modifica wikitesto](#)

Dopo la partenza dalla città dagli austriaci ([1859](#)), l'attività riprende con *Lucia di Lammermoor* di Donizetti: alla recita del 9 agosto assiste anche il re [Vittorio Emanuele II](#). A seguito dell'unità d'Italia, la [Municipalità](#) si sostituì al governo austriaco nell'erogazione di sovvenzioni al teatro.

Nel [1860](#), in occasione della serata di apertura della Stagione di Carnevale e Quaresima, venne inaugurato il nuovo sistema di lumi a gas del lampadario del Sanquirico. Nel [1883](#) venne invece completato l'impianto di illuminazione elettrica.

Negli anni immediatamente successivi si tentarono alcuni esperimenti, per lo più falliti: *I profughi fiamminghi* di [Franco Faccio](#) su libretto di [Emilio Praga](#) nel [1863](#), manifesto antiverdiano che proponeva l'abbandono delle tradizionali formule operistiche, e *Mefistofele* di [Arrigo Boito](#) ([1868](#)), spettacolo di quasi sei ore che si rifaceva al [dramma wagneriano](#). Nel [1870](#) avviene il successo della prima assoluta di *Il Guarany* di [Antônio Carlos Gomes](#) con [Victor Maurel](#). È invece dal [1873](#) la prima, apparizione scaligera del grande compositore tedesco con *Lohengrin*, nella traduzione di [Salvatore Marchesi](#), diretto da Faccio con [Italo Campanini \(tenore\)](#) e Maurel alla presenza di [Antonio Smareglia](#).

[Arnaldo Ferraguti](#), *Davanti la porta del loggione della Scala, la sera del Falstaff*, [litografia](#) tratta da fotografia, da: *L'Illustrazione Italiana*, 1893.

Rassicurato da [Tito Ricordi](#) e da suo figlio [Giulio](#), Verdi tornò alla Scala nel [1869](#) con il successo di una versione rinnovata de *La forza del destino* "messa in scena dall'autore", come si legge nel cartellone con [Teresa Stolz](#) e [Mario Tiberini](#). Altre produzioni messe in scena dal compositore furono il successo della prima europea di *Aida* ([1872](#)) diretta da Faccio con la Stolz, [Maria Waldmann](#) ed [Ormondo Maini](#), la nuova versione di *Simon Boccanegra* diretta da Faccio con Maurel, [Anna D'Angeri](#), [Edouard de Reszke](#) e [Francesco Tamagno](#) ([1881](#)), la seconda versione italiana in quattro atti del *Don Carlo*

diretta da Faccio con Tamagno, [Paul Lhérie](#) e [Giuseppina Pasqua](#) (1884), il successo delle prime assolute di *Otello* diretta da Faccio con Tamagno, [Romilda Pantaleoni](#), Maurel e [Francesco Navarrini](#) (1887) e di *Falstaff* diretto da [Edoardo Mascheroni](#) con Maurel, [Antonio Pini-Corsi](#), [Edoardo Garbin](#), [Emma Zilli](#), la Pasqua e [Virginia Guerrini](#) (1893).

Nel 1876 avvenne il successo della prima assoluta di *La Gioconda* di [Amilcare Ponchielli](#) diretta da Faccio con [Gottardo Aldighieri](#) e Maini, nel 1881 della ripresa di *Mefistofele* di Boito diretta da Faccio e di *Ballo Excelsior* di [Romualdo Marengo](#), nel 1885 di *Marion Delorme* di Ponchielli, nel 1886 di *Edmea* di [Alfredo Catalani](#) e nel 1896 di *Andrea Chénier (opera)* di [Umberto Giordano](#) diretta da [Rodolfo Ferrari](#) con [Giuseppe Borgatti](#).

Tra i titolari della gestione degli anni post unitari si possono ricordare i fratelli Corti (1876) e [Luigi Piontelli](#) (1884-1894).

Tra il 1894 e il 1897 la gestione del teatro passò in mano all'editore [Edoardo Sonzogno](#). Sul palcoscenico scaligero apparvero in quegli anni opere di compositori francesi ([Charles Gounod](#), [Fromental Halévy](#), [Daniel Auber](#), [Hector Berlioz](#), [Georges Bizet](#), [Jules Massenet](#), [Camille Saint-Saëns](#)) e della cosiddetta scuola verista ([Pietro Mascagni](#), [Ruggero Leoncavallo](#), [Umberto Giordano](#)). Grande successo ebbero anche le opere di [Richard Wagner](#), che in quegli anni inaugurano spesso la stagione operistica.

Tra il 1881 ed il 1884 furono rinnovate le decorazioni degli ambienti al piano terra seguendo un progetto del 1862 degli architetti Savoia e Pirola. Nel 1891, per controllare meglio l'afflusso degli spettatori, furono aboliti i posti in piedi e vennero installate le prime poltrone fisse in platea.

Il 1° luglio 1897, il Comune di Milano, posto di fronte a emergenze sociali e sotto la spinta delle sinistre, decise di sospendere il proprio contributo: la Scala fu costretta a chiudere dal 7 dicembre (anche le scuole di canto e ballo).

Toscanini alla Scala [modifica](#) | [modifica wikitesto](#)

Il teatro riaprì il 26 dicembre 1898 con *I maestri cantori di Norimberga* diretta da [Arturo Toscanini](#) con [Angelica Pandolfini](#), [Emilio De Marchi \(tenore\)](#), [Antonio Scotti](#) e [Francesco Navarrini](#) grazie alla munificenza di [Guido Visconti di Modrone](#).^[28] Riparate con fondi personali le perdite e fondata una *Società Anonima*, di cui il duca assunse la carica di presidente chiamando [Arrigo Boito](#) quale proprio vice, l'attività ricominciò sotto la direzione generale di [Giulio Gatti Casazza](#) e la direzione artistica di Toscanini.^[29]



[Guido Visconti di Modrone](#), illustrazione tratta dal libro di [Leopoldo Pullè](#) *Patria Esercito Re* (pag. 54 del testo disponibile in Wikisource)

Il primo periodo di Toscanini alla Scala fu segnato dal profondo interesse del direttore per Richard Wagner, ma anche per Meyerbeer e Berlioz. Fra i compositori contemporanei, catalizzarono la scena scaligera Mascagni, [Franchetti](#), Boito.

Il 21 aprile [1889](#), con la prima di [Edgar](#), fece il proprio esordio il giovane [Giacomo Puccini](#), ottenendo un successo cordiale ma non propriamente caloroso. Un clamoroso fiasco fu invece, qualche anno dopo, la prima della [Madama Butterfly](#) ([1904](#)).^[30]

Nel [1900](#) avviene il successo della prima assoluta di *Anton* di [Cesare Galeotti](#) diretta da Toscanini con [Giuseppe Borgatti](#) ed [Emma Carelli](#) e nel [1901](#) un concerto commemorativo per la morte di Verdi diretto da Toscanini con [Amelia Pinto](#), [Francesco Tamagno](#) ed [Enrico Caruso](#).

Prima di mettere in scena le opere dei compositori scomparsi, Toscanini eseguiva un inusuale lavoro di ripulitura e interpretazione, finalizzato a ripristinare parti tagliate o vistosamente modificate nell'[orchestrazione](#), rimuovere tutti quegli accorgimenti che, già a partire dalle prime messe in scena, venivano adottati per sopperire a carenze degli interpreti, correggere veri e propri errori. Tanto più incisivo era l'intervento quanto più famosa e rappresentata era l'opera: un buon esempio è costituito dal lavoro di Toscanini su *Il trovatore*, messo in scena il 9 febbraio [1902](#). Quando il maestro decise di sottoporre quest'opera alla necessaria ripulitura, l'editore Giulio Ricordi, titolare dei diritti sul [libretto](#), oppose un netto rifiuto, giudicandolo un intervento arbitrario, e solo la mediazione di Boito permise a Toscanini di portare a termine il proprio lavoro. Nelle pagine della [Gazzetta musicale di Milano](#), l'editore, che continuava a non essere d'accordo, scrisse:

« Toscanini è, per taluni, infallibile quanto il Papa! Anzi è superiore allo stesso Verdi, che pure ha scritto il *Trovatore*, ma non lo ha mai concertato e diretto così! »

Questo ed altri motivi (il contrasto, in parte dovuto a ragioni caratteriali, con [Uberto Visconti di Modrone](#), succeduto nel [1903](#) al padre Guido, la mancata concessione di un aumento di stipendio, all'epoca nettamente inferiore, ad esempio, rispetto a quello garantito ai cantanti, la divergenza con il pubblico milanese), ma soprattutto il differente

modo di concepire i compiti del [direttore d'orchestra](#), visto da Toscanini come il "demiurgo" dello spettacolo, controllore di ogni più piccolo elemento e responsabile dell'unitarietà del lavoro degli strumentisti, cantanti, registi, scenografi,^[31] spinsero il maestro a lasciare Milano e l'Italia.

Mentre Toscanini lasciò il teatro il 14 aprile [1903](#) durante la ripresa di [Un ballo in maschera](#) per dissapori col pubblico, Gatti Casazza rimase fino al [1907](#), anno in cui dispose l'arretramento del palcoscenico per far spazio alla cosiddetta "buca", parzialmente nascosta dalla [ribalta](#). Prima di allora i musicisti e il direttore d'orchestra non avevano un loro posto ma suonavano davanti al pubblico, ostruendo spesso la visibilità dalla platea. Durante le feste mondane l'orchestra suonava invece sul palcoscenico per lasciar maggior spazio alle danze.

Nel [1906](#) avviene il primo concerto con il pianista [Mieczysław Horszowski](#), nel [1907](#) il successo della prima assoluta di [Gloria \(opera\)](#) di [Francesco Cilea](#) diretta da Toscanini con [Nazzeno De Angelis](#), [Solomiya Krushelnytska](#), [Pasquale Amato](#) e [Giovanni Zenatello](#), nel [1913](#) di [L'amore dei tre re](#) di [Italo Montemezzi](#) diretta da [Tullio Serafin](#) con [Edoardo Ferrari Fontana](#), [Carlo Galeffi](#) e De Angelis e nel [1914](#) [Abisso \(opera\)](#) di [Antonio Smareglia](#) diretta da Serafin con [Icilio Calleja](#), [Emilio Bione](#), [Berardo Berardi](#), [Tina Poli-Randaccio](#) e [Claudia Muzio](#).

Nel [1909](#), il quinto ordine di palchi fu trasformato nell'attuale "prima galleria" per permettere a più spettatori, non proprietari di palchi, di assistere agli spettacoli.



Piazza della Scala nel primo '900 in una cartolina di [Giorgio Sommer](#).

Ente Autonomo Teatro alla Scala

Alla fine del [1918](#), Visconti di Modrone fu costretto a rinunciare all'incarico per ragioni economiche. Lo stallo di due anni portò ad una radicale trasformazione dei criteri di gestione: grazie alla rinuncia del diritto di proprietà sia da parte dei palchettisti che del Comune, venne fondato infatti l'*Ente Autonomo Teatro alla Scala*,^[32] subito impersonato dal direttore generale [Angelo Scandiani](#). Grazie a sovvenzioni comunali e statali e alle somme raccolte attraverso una sottoscrizione promossa dal [Corriere della Sera](#), il teatro poté finalmente godere di una completa autonomia.

Si deve a Scandiani la costituzione formale dell'[orchestra del Teatro alla Scala](#), i cui musicisti, un centinaio,^[13] verranno d'ora in poi scelti secondo rigidi criteri di selezione

e assunti con regolari contratti a tempo indeterminato. Alla direzione musicale tornò ancora una volta Toscanini, promotore di una intensa e straordinaria stagione per il teatro. Il palco scaligero vide avvicinarsi i maggiori cantanti del tempo, tra cui [Fëdor Ivanovič Šaljapin](#), [Magda Olivero](#), [Giacomo Lauri-Volpi](#), [Titta Ruffo](#), [Enrico Riggio](#), [Gino Bechi](#), [Beniamino Gigli](#), [Mafalda Favero](#), [Toti Dal Monte](#), [Gilda Dalla Rizza](#), [Aureliano Pertile](#).

Nel [1929](#) lo Stato fascista riservò al capo del governo la facoltà di nomina del presidente dell'Ente e impose la partecipazione di un rappresentante del [Ministero dell'Educazione Nazionale](#) al consiglio di amministrazione. Di fronte a ciò, Toscanini, portata a termine l'impegnativa *tournee* a Vienna e Berlino, lasciò la direzione del teatro nel maggio dell'anno successivo e si trasferì a New York. Nel [1931](#), a seguito di un'aggressione subita a [Bologna](#), schiaffeggiato davanti al [Teatro Comunale](#) per essersi rifiutato di eseguire la [Marcia Reale](#) e [Giovinezza](#), il maestro lasciò definitivamente il paese.

Nel [1932](#), [Luigi Lorenzo Secchi](#) progettò le "scale degli specchi" che collegano il [foyer](#) al [ridotto](#) dei palchi, anch'esso al centro di importanti lavori nel [1936](#)^{[33][34]}

Nel [1938](#) il palcoscenico venne dotato di ponti e pannelli mobili, oltre che di un sistema che permetteva di abbassarne il livello, facilitando il carico delle scene direttamente dal cortile.^[35]

Il 26 dicembre 1938 il maestro del coro [Vittore Veneziani](#) lascia la Scala per l'esilio a causa delle persecuzioni razziali.

Subito dopo la caduta del fascismo, il [25 luglio 1943](#), comparvero sui muri del teatro manifesti inneggianti al ritorno di Toscanini ("*Evviva Toscanini*", "*Ritorni Toscanini*"). Nella notte tra il 15 ed il 16 agosto di quell'anno, però, la Scala subì un devastante bombardamento: gravi danni furono causati alla sala (crollo del soffitto, di parte delle gallerie e dei palchi), andarono completamente distrutti il palcoscenico e le strutture di servizio. "Non potemmo che piangere" ricorda Nicola Benois, scenografo del Teatro, "dall'inizio della guerra facevamo spettacoli per militari e feriti, da quel momento il nuovo grande ferito era La Scala"^[36]. Su iniziativa dell'assessore alla cultura [Achille Magni](#) e con il *placet* del sindaco di Milano [Antonio Greppi](#), si optò per ricostruire il teatro "*com'era e dov'era*" prima del conflitto. Fu perciò nominato un commissario straordinario ([Antonio Ghiringhelli](#)) che diede avvio ai lavori, guidati dall'ingegnere capo del Comune di Milano Secchi.^[37] Quest'ultimo continuerà fino al [1982](#) a sovrintendere alle opere di adeguamento e rinnovo del teatro.

La ricostruzione e il ritorno di Toscanini



[Arturo Toscanini](#)

I lavori si protrassero fino al maggio [1946](#), ma nel frattempo non si cessò di far musica: l'attività scaligera continuò presso il [Teatro Sociale](#) di [Como](#),^[38] nel [Teatro Gaetano Donizetti](#) di [Bergamo](#) e, a Milano, nel [Teatro Lirico](#) e nel [Palazzetto dello Sport](#). Il 13 dicembre [1945](#) per l'inizio della stagione nel Teatro Lirico, il maestro del coro [Vittore Veneziani](#) torna alla Scala. L'11 maggio 1946 alle ore 21:00 "precise", come si legge sul cartellone, Toscanini inaugurò la nuova sala, dirigendo l'ouverture de *La gazza ladra*, il coro dell'*Imeneo*, il *Pas de six* e la *Marcia dei Soldati* del *Guglielmo Tell*, la preghiera del *Mosè in Egitto*, l'ouverture e il [coro degli ebrei](#) del *Nabucco*, l'ouverture de *I vespri siciliani* e il *Te Deum* di Verdi, l'intermezzo e estratti dall'atto III di *Manon Lescaut*, il prologo ed alcune arie del *Mefistofele*.^[39] Il "concerto della ricostruzione", che vide tra gli interpreti anche [Renata Tebaldi](#) con Veneziani, [Mafalda Favero](#), [Giuseppe Nessi](#) e [Tancredi Pasero](#), fu un evento storico per tutta Milano. Come scrisse [Filippo Sacchi](#):

« quella sera [Toscanini] non dirigeva soltanto per i tremila che avevano potuto pagarsi un posto in teatro: dirigeva anche per tutta la folla che occupava in quel momento le piazze vicine, davanti alle batterie degli altoparlanti^[40] »

Dopo una serie di concerti diretti da Toscanini, [Klecky](#) e [Votto](#), l'attività operistica riprese il 26 dicembre con il *Nabucco*.

La gestione di Ghiringhelli, nominato sovrintendente nel 1948, fu contrassegnata tra l'altro dalle partigianerie tra i sostenitori di [Maria Callas](#) Meneghini e di [Renata Tebaldi](#): il soprano greco, che era già apparsa in sostituzione della collega italiana in alcune recite di *Aida* del [1950](#) diretta da [Franco Capuana](#) con [Fedora Barbieri](#), [Mario Del Monaco](#) e [Cesare Siepi](#), ottenne il primo trionfo scaligero in occasione dell'apertura della [stagione 1951-52](#) come La Duchessa Elena ne *I vespri siciliani* diretta da [Victor de Sabata](#) con [Enzo Mascherini](#), [Boris Christoff](#), [Enrico Campi](#) e [Gino Del Signore](#). Tra gli eventi più importanti di questo periodo si possono citare il debutto scaligero di [Herbert von Karajan](#) in veste di direttore d'orchestra (*Nozze di Figaro* con [Elisabeth Schwarzkopf](#), [Sena Jurinac](#) e [Giuseppe Taddei](#), [1948](#)) e di regista oltre che direttore (*Tannhäuser* con [Gottlob Frick](#) e la Schwarzkopf, due anni più tardi), la rappresentazione de *L'anello del Nibelungo* (marzo-aprile 1950) diretto da [Wilhelm Furtwängler](#), e della novità di [Igor Stravinskij](#) *La carriera di un libertino*, rappresentato

l'8 dicembre dell'anno successivo diretto da [Ferdinand Leitner](#) con la Schwarzkopf, [Cloe Elmo](#), [Mirto Picchi](#) e [Hugues Cuénod](#).

Mentre la riscoperta delle partiture fu affidata alle bacchette di [Thomas Schippers](#), [Gianandrea Gavazzeni](#), [Carlo Maria Giulini](#), le scelte di regia di artisti come [Giorgio Strehler](#), [Luchino Visconti](#), [Franco Zeffirelli](#), [Pier Luigi Pizzi](#) e [Luca Ronconi](#) permisero al pubblico di vedere con occhi nuovi i libretti. Tra i grandi coreografi e ballerini impegnati in quegli anni alla Scala si possono invece ricordare [Léonide Massine](#), [George Balanchine](#), [Rudolf Nureyev](#), [Carla Fracci](#) e [Luciana Savignano](#).

Nel [1957](#) avviene il successo della prima assoluta di *I dialoghi delle Carmelitane* di [Francis Poulenc](#) con [Scipio Colombo](#), [Nicola Filacuridi](#), [Virginia Zeani](#), [Gianna Pederzini](#), [Gigliola Frazzoni](#), [Eugenia Ratti](#), [Leyla Gencer](#), [Fiorenza Cossotto](#) ed [Alvinio Misciano](#) diretta da [Nino Sanzognò](#) e nel [1958](#) di *Assassinio nella cattedrale (opera)* di [Ildebrando Pizzetti](#) diretta da [Gianandrea Gavazzeni](#) con la Gencer, Picchi, [Dino Dondi](#), [Nicola Rossi-Lemeni](#), [Nicola Zaccaria](#), [Lino Puglisi](#) e Campi.

Il 18 febbraio [1957](#) la Scala ricordò Toscanini, scomparso a [New York](#) in gennaio, con un concerto diretto da [Victor De Sabata](#).^[41]

Ente autonomo lirico Teatro alla Scala

Nell'estate [1967](#) viene promulgata una legge che riordina lo status dei principali teatri italiani, riconoscendo alla Scala, "ente autonomo lirico", la [personalità giuridica](#) di diritto pubblico. Da questo momento in poi il presidente del consiglio d'amministrazione del teatro è il sindaco della città, mentre il sovrintendente è proposto dal Consiglio comunale e nominato dal [Ministro per il turismo e lo spettacolo](#) (la competenza è attualmente trasferita al [Ministero per i Beni e le Attività Culturali](#)). Al sovrintendente spetta il compito di predisporre i bilanci e, assieme al direttore artistico, nominato dal c.d.a., la stagione scaligera.

Antonio Ghiringhelli, cui va riconosciuto, tra l'altro, il merito di aver risollevato il teatro nella difficile situazione del dopoguerra, fu soprattutto un imprenditore. Grande influenza ebbe durante la sua gestione la competenza teatrale dei direttori artistici [Mario Labroca](#), [Victor de Sabata](#), [Francesco Siciliani](#), [Gianandrea Gavazzeni](#) e [Luciano Chailly](#).^[42] Nel [1972](#) furono nominati il nuovo sovrintendente, [Paolo Grassi](#), uno dei fondatori del [Piccolo Teatro](#), regista ed editore di collane teatrali e il direttore artistico, il pianista e musicologo [Massimo Bongianckino](#). Nello stesso anno [Claudio Abbado](#), già da qualche anno direttore musicale dell'orchestra, è nominato direttore musicale del teatro. Sotto questa gestione si è registrato il periodo di maggior produttività del teatro, che metteva in scena quasi 300 rappresentazioni all'anno.

Nel [1976](#) venne realizzato il meccanismo idraulico che consentì al piano dell'orchestra di essere sollevato fino al livello del palcoscenico.

L'anno successivo si ebbe un nuovo cambio nella gestione: a sostituire Grassi fu chiamato [Carlo Maria Badini](#), già sovrintendente del [Teatro Comunale di Bologna](#), mentre Claudio Abbado prese il posto di [Francesco Siciliani](#), subentrato due anni prima a Bongianckino nella carica di direttore artistico. Nel 1978 si festeggiò il secondo centenario dalla fondazione del teatro con una stagione in cui spiccarono Verdi ([Don](#)

[Carlo](#), [Un ballo in maschera](#), [I masnadieri](#), [La forza del destino](#) e [Il trovatore](#)) e [Claudio Monteverdi](#) ([L'Orfeo](#), [Il ritorno di Ulisse in patria](#) e [L'incoronazione di Poppea](#)). Furono rappresentate anche due novità assolute di [Luciano Berio](#) ([La vera storia](#)) e di [Camillo Togni](#) ([Blaubart](#)), [L'heure espagnole](#) e [L'enfant et les sortilèges](#) di [Maurice Ravel](#), [Madama Butterfly](#) e [Manon Lescaut](#) di Puccini, [Fidelio](#) di [Beethoven](#), [Pierrot Lunaire](#) di [Arnold Schönberg](#), [Tristan und Isolde](#) di Wagner, [Die Entführung aus dem Serail](#) di [Mozart](#) e molti balletti, tra cui il [Ballo Excelsior](#).^[43]



[Claudio Abbado](#) (a sinistra) e [Riccardo Muti](#) (a destra)

Solo un anno più tardi, nel 1979, Abbado lasciò la direzione artistica, mantenendo però quella musicale. Nel 1982, in tale veste, fondò, sul modello dei [Wiener Philharmoniker](#), la [Filarmonica della Scala](#). Nel 1986, ultimo anno della direzione Abbado, fu promotore di un importante "Omaggio a [Debussy](#)", coinvolgendo anche il coreografo [Maurice Béjart](#).^[44]

A sostituire Abbado fu chiamato il maestro napoletano [Riccardo Muti](#), il quale promuoverà una stagione di riscoperta di opere come [Lodoïska](#) di [Luigi Cherubini](#), [Alceste](#) e [Iphigénie en Aulide](#) di [Christoph Willibald Gluck](#), con regie di ricerca e rinnovamento.

Con la nuova gestione di [Carlo Fontana](#), nominato sovrintendente nel 1990, la Scala ha continuato non solo la tradizionale attività, ma ha puntato sulle *tournées* all'estero (ad esempio il [Requiem](#) di Verdi diretto da Abbado prima, da Muti poi, portato, tra l'altro,

nella [Cattedrale di Notre-Dame a Parigi](#), o la versione di *Falstaff* che ha aperto la stagione 1979-80, regia di [Giorgio Strehler](#), scenografia di [Ezio Frigerio](#)).

Fondazione Teatro alla Scala

Nel 1996 fu costituita per legge^[45] dallo [Stato italiano](#), dalla [Regione Lombardia](#) e dal [Comune di Milano](#), la Fondazione Teatro alla Scala,^[46] una [fondazione di diritto privato](#), senza scopo di lucro, con il fine di perseguire la diffusione dell'arte musicale, *l'educazione musicale della collettività, la formazione professionale dei quadri artistici e tecnici [...] la ricerca e la produzione musicale, anche in funzione di promozione sociale e culturale.*^[47] Ai "fondatori di diritto" può aggiungersi qualsiasi soggetto, pubblico o privato, straniero o italiano, che concorra alla formazione del patrimonio della fondazione con un contributo minimo fissato dallo statuto.^[48]

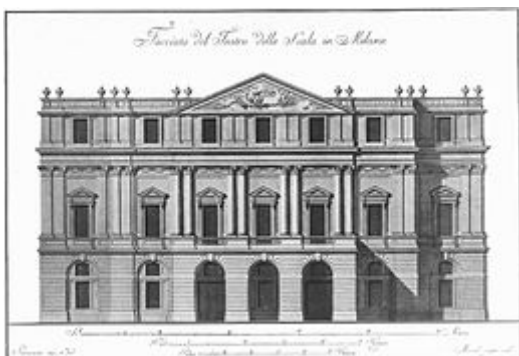
Il nuovo statuto ha anche permesso l'apertura della sala del Piermarini ad attività commerciali e finanziarie.

Importanti lavori interessarono l'edificio dal gennaio 2002 al dicembre 2004 che ha affrontato il più profondo intervento di restauro dell'edificio storico e di modernizzazione del palcoscenico dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. In questo periodo il [Teatro degli Arcimboldi](#), nel quartiere decentrato della [Bicocca](#), sorto sull'[Area ex Pirelli](#), diventa il palcoscenico della Scala. Il teatro rinnovato venne ufficialmente restituito al pubblico il 7 dicembre con la rappresentazione della stessa opera che fu commissionata per l'inaugurazione della Scala nel 1778, *L'Europa riconosciuta*, di [Antonio Salieri](#), fortemente voluta dal direttore musicale [Riccardo Muti](#).

Dopo poco più di un anno, complesse polemiche videro l'allontanamento di Muti e la nomina, il 2 maggio 2005, del sovrintendente [Stéphane Lissner](#), già direttore del Festival di [Aix-en-Provence](#) (è il primo sovrintendente non italiano nella storia della Scala). [Daniel Barenboim](#), dopo l'esordio, il 7 dicembre 2007, con *Tristano e Isotta* di [Richard Wagner](#), venne nominato direttore musicale nel 2011, mantenendo allo stesso tempo la direzione dell'[Opera di Stato di Berlino](#). Accanto a giovani direttori come [Daniel Harding](#) e [Gustavo Dudamel](#), Lissner riportò alla Scala, il 30 ottobre 2012, [Claudio Abbado](#), assente dal teatro milanese da ventisei anni. Innovative e talvolta discusse sono state le scelte di regia ([Robert Carsen](#), [Emma Dante](#), [Claus Guth](#), [Nikolaus Lehnhoff](#)). Nell'ottobre 2012 vengono confermate le voci circa l'addio di Lissner, che dal 2015 passerà all'[Opéra National de Paris](#). Gli succederà [Alexander Pereira](#). Sempre dal 1° gennaio 2015, a Daniel Barenboim succederà [Riccardo Chailly](#).^[49]

Architettura

Facciata

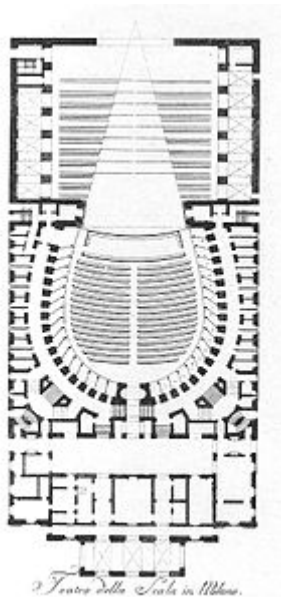


La facciata del teatro nell'incisione in rame di [Gaetano Mercoli](#) (1789)

Gli elementi architettonici caratterizzanti sono il timpano, le paraste e le semicolonne chiaramente visibili quando il teatro sorgeva su una lunga e stretta strada, successivamente, dopo la costruzione della piazza antistante, diventano meno evidenti, poiché la prospettiva angolare lascia il passo al punto di vista centrale. Con portico e terrazza aggettanti il teatro è una costruzione funzionale con emiciclo interno per la diffusione dei suoni. I caratteri stilistici del Piermarini si possono riassumere nella sobrietà della struttura e degli elementi decorativi usati con rapporti modulari.^[50]

La facciata principale è la parte del teatro che ha subito, rispetto al progetto originario, il minor numero di modifiche. L'unica aggiunta è stata quella dei due piccoli corpi laterali sormontati da terrazzi (1835), i quali, se alterano lievemente la visione laterale rompendo la scansione dei tre diversi volumi della facciata, fanno salva la percezione frontale. L'aspetto più innovativo del progetto è sicuramente la galleria che l'architetto antepone agli accessi del teatro. Un tempo era possibile, grazie a questo accorgimento, arrivare a pochi metri dall'ingresso, e al coperto, con la carrozza. I piani sono scanditi da cornicioni e dal diverso rivestimento murario. Al piano terreno e al [mezzanino](#), su un basso [bugnato](#) si aprono sette arcate cieche, intonacate di chiaro come le superfici dei piani superiori. Originariamente le porte di accesso al teatro erano solo due, in corrispondenza delle arcate laterali della galleria. All'interno delle altre cinque aperture si aprivano, invece, altrettante finestre. Oggi, ogni [fornice](#) ospita un portone, sormontato dalle finestrelle arcuate del mezzanino. In corrispondenza dei [piedritti](#) delle arcate corre un corso di blocchi più sporgenti. Sporgente è anche il [concio](#).

Sopra alla galleria e ai corpi aggiunti dal Pestagalli, un parapetto a [balaustra](#), il cui disegno è ripreso anche come [zoccolo](#) per le semicolonne e le lesene [corinzie](#) che scandiscono il ritmo dei diversi volumi al primo piano. In corrispondenza del terrazzo, in mezzo alle quattro coppie di semicolonne, si aprono tre porte [timpanate](#). Sulla parete del volume intermedio e sui terrazzi laterali si aprono altre quattro luci, sempre decorate da timpani triangolari, due a destra e due a sinistra. In corrispondenza dei capitelli corre un [fregio](#) spezzato a festoni in [stucco](#). Al di sopra corre un'importante [trabeazione](#) su cui poggiano le basi delle basse lesene e le cornici delle aperture dell'odierno ridotto delle gallerie.



La pianta del teatro nell'incisione in rame di Gaetano Mercoli (1789)

Corona il prospetto, in corrispondenza della galleria delle carrozze, un [timpano](#) decorato, sempre su disegno del Piermarini, a [bassorilievo](#) in stucco da [Giuseppe Franchi](#). Il soggetto è l'allegoria de *Il carro del Sole inseguito dalla Notte* (altrove detto *Il carro di Apollo* o di *Fetonte*).^[51] Ai due lati una balaustra interrotta, in corrispondenza delle sottostanti lesene, da parapetti ciechi decorati da vasi fiammati.

Per il bugnato fu scelto il [granito di Baveno](#), di color grigio-rosa; per i parapetti, lo zoccolo del primo piano, le lesene, le colonne, la trabeazione che corre su queste, i timpani di tutte le finestre e la cornice del grande timpano triangolare, la [pietra di Viggiù](#), un'[arenaria](#) di colore grigio paglierino, e la [pietra Gallina](#).^{[24][52]}

L'architetto concepì la facciata principale per la visione di scorcio, giacché il teatro si trovava in origine in una contrada relativamente stretta. La visione frontale, e il curioso effetto del timpano sormontato da [coppi](#), si è resa possibile a seguito dell'apertura di piazza della Scala, nel [1857](#).^{[24][53]}

Interno

Foyer

La decorazione neoclassica e la stessa disposizione degli ambienti al piano terreno non sono quelle previste dal Piermarini. Originariamente, passato uno stretto corridoio parallelo alla facciata, analogo a quello attuale, si accedeva a due ambienti oblungi. Sul lato esterno di quello di sinistra si trovavano il «camerino dei biglietti», la «camera per gli impresari» con l'attigua «camera per gli accordi», l'alloggio del custode. Sul lato esterno di quello di destra, il locale per il corpo di guardia con il «camerino per l'ufficiale» e la «bottega del caffè» per la platea. Al centro, una sala di transito dove il pubblico attendeva l'arrivo delle carrozze. Percorsi fino al fondo i due corridoi, si entrava nell'atrio, o «vestibolo per la servitù», oblungo e non molto ampio, e finalmente, attraverso tre porte, nella sala. Sempre da qui si accedeva ai palchi, grazie ad un duplice sistema di scale, e a due «botteghe per chincaglierie». ^{[54][55]}



Panoramica del ridotto dei palchi

Tra il 1881 ed il 1884 furono rinnovate le decorazioni di questi ambienti seguendo i disegni di ornato previsti in un progetto del 1862 degli architetti Savoia e Pirola. Oggi, varcata la soglia di uno dei cinque portoni centrali (i due laterali danno accesso ad altrettanti ambienti minori ricavati nei corpi aggiunti nel [1835](#)) si accede ad un ambiente, coperto da una volta a botte, lungo quanto l'originale corpo aggettante della facciata, assai stretto e basso. Da qui altrettante porte introducono nel [foyer](#) della platea e dei palchi. L'ambiente è diviso, parallelamente alla facciata, da una fila di sei alte colonne in marmo. Le pareti sono decorate a stucco con paraste che sorreggono fregi e una ricca trabeazione in parte dorata. Diversi specchi riflettono la luce dei lampadari di cristallo che pendono dalle volte.^[56]

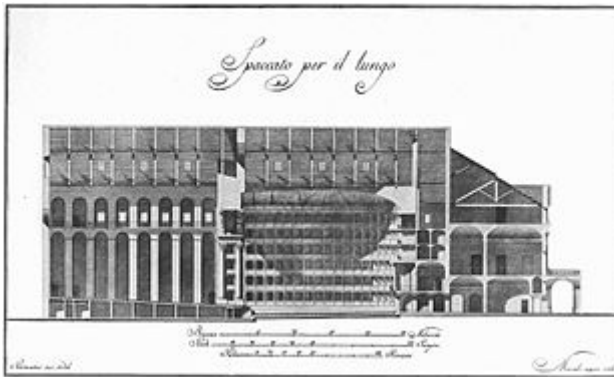
Sul fondo, l'ampio varco centrale dà accesso, tramite una breve rampa tripartita da due colonne, alla platea. A destra e a sinistra, due coppie di varchi più piccoli conducono tramite alcuni scalini ai corridoi dei palchi (quelli centrali) e ai guardaroba della platea (quelli laterali). Nelle pareti laterali dell'atrio si aprono quattro porte: le prime comunicanti a destra e a sinistra, rispettivamente, con il buffet degli spettatori della platea e con il Bookshop, le seconde con le "scale degli specchi" che danno diretto accesso ai ridotti dei palchi e delle gallerie.

Sala

Il Piermarini, nel progettare la Scala, si ispirò al teatro di corte della [reggia di Caserta](#) di [Vanvitelli](#): rispetto a quest'ultimo manufatto tuttavia il Piermarini disegnò una diversa curvatura e strutture decorative in modo da ottenere un'acustica migliore del modello di riferimento^[57], segnando il definitivo superamento delle forme della sala teatrale barocca e diventando il nuovo prototipo dei teatri neoclassici. La sala a forma di ferro di cavallo divenne il modello per il [teatro all'italiana](#), fu successivamente ripresa in diversi teatri d'Europa per essere superata solo con la costruzione dell'[Palais Garnier](#) a [Parigi](#) nel 1875^{[58][59][60]}.

Fino al bombardamento del [1943](#) si era conservata la struttura originaria della [volta](#), costituita da uno spesso strato di intonaco pressato su "bacchette", strisce larghe circa cinque centimetri ricavate da tondelli di castagno non del tutto essiccati e lasciati a macerare nell'acqua, inchiodate a [centine](#) in legno di pioppo. Queste erano a loro volta appese mediante sottili tiranti in legno ai travettoni appoggiati sulle grandi [capriate](#) poste a sostegno delle falde del tetto. Questo sistema, quasi un [controsoffitto](#), è stato per certi versi ripreso nel [Teatro degli Arcimboldi](#), dove il soffitto che vede lo spettatore è

in realtà composto da pannelli riflettenti rivolti verso la platea e fonoassorbenti rivolti verso l'orchestra.



"Spaccato per lungo", dal progetto originale (1789).

La semplice volta della sala era intonacata, come pure le pareti dei cinque ordini di palchi e le quattro grandi colonne che racchiudono i palchi di proscenio. La sala appariva all'origine in modo molto diverso da quanto si vede oggi: numerosi sono stati gli interventi, tra cui quello curato da [Luigi Canonica \(1808\)](#) e quello dello scenografo [Alessandro Sanquirico \(1830\)](#), ammirabile nel suo complesso ancora oggi.

Il boccascena è di 16 x 12 metri (identico a quello del teatro degli Arcimboldi, il quale è infatti stato costruito in modo tale che le scene possano passare da un teatro all'altro). L'originario sipario in tela dipinta che si apriva a caduta è stato sostituito dall'attuale in velluto cremisi, con apertura all'imperiale, riccamente decorato a ricami in oro. Nella parte superiore troneggia lo stemma del Comune di Milano. Sopra il boccascena, un orologio che indica l'ora (numero romano) e i minuti (numeri arabi, scanditi a intervalli di tempo di cinque minuti) è sorretto da due grandi figure femminili in basso rilievo.

Il palcoscenico, originariamente in assi di pioppo solcato dalle guide per i pannelli mobili delle scene, aveva dimensioni ragguardevoli (oltre trenta metri di lunghezza e quasi ventisei di larghezza) e si prolungava un tempo nella sala fino oltre il proscenio, nello spazio oggi occupato dalla buca d'orchestra. In base al progetto iniziale avrebbe dovuto avere non sei ma sette campate, ridotte in corso d'opera a causa di difficoltà nell'acquistare i terreni necessari. Lunghi ballatoi permettevano ai macchinisti di manovrare le scene.



Vista globale della sala, con platea, palchi, fossa e palcoscenico.

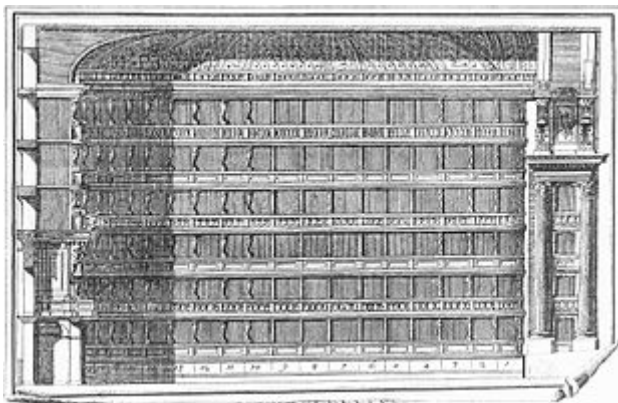
L'orchestra suonava fino agli inizi del [XX secolo](#) allo stesso livello della platea, dalla quale era separata grazie ad un'"assata in pendio" che poteva essere rimossa in occasione delle feste da ballo. L'attuale fossa fu costruita all'inizio del Novecento.

I colori dominanti della decorazione attuale sono l'oro e l'avorio. I decori, medaglioni e motivi floreali e zoomorfi, sono realizzati in cartapesta dorata applicata sul legno laccato color avorio dei parapetti. Le colonnine che separano un palco dall'altro sono un po' arretrate e le pareti stesse dei singoli palchi sono direzionate in modo da permettere una migliore visuale anche dai palchi più laterali. Le tappezzerie alle pareti sono state uniformate in damasco cremisi. Del tutto simile è l'aspetto dalla platea delle due gallerie. Anche l'attuale seconda galleria, nel progetto del Piermarini pensata quale unico loggione, si offriva alla vista in modo identico ai cinque ordini di palchi sottostanti, ma aveva in realtà un soffitto a volta.

Dalla volta, decorata a [grisaille](#), pende il grande lampadario donato dai maestri vetrai di [Murano](#) dopo la seconda guerra mondiale.

Palchi e Gallerie

I sei livelli sono oggi organizzati in quattro ordini di palchi e due gallerie. I primi tre ordini contano trentasei palchi, diciotto a destra e diciotto a sinistra, numerati in ordine crescente a partire dal proscenio; il quarto ordine ne conta invece trentanove, giacché tre palchi occupano lo spazio che negli ordini sottostanti è riservato al palco reale. Su entrambi i lati del proscenio si affacciano ulteriori quattro palchi di proscenio, corrispondenti ai primi quattro ordini.



Spaccato della sala nell'incisione di Mercoli (1789).

I palchi e i retrostanti camerini erano un tempo decorati dai singoli proprietari con tappezzerie di differenti colori, tappeti, mobili, specchi e sedie di loro scelta. In base ad un inventario del 1790 siamo a conoscenza della stoffa prevalentemente scelta per le pareti dei palchi, una «tela di Vienna, a fondo bianco, rosso, celeste, a righe, su cui sono sparsi o s'intrecciano rami o s'inviluppano fantasiose composizioni alla cinese; la tendenza classicheggiante è rappresentata da tappezzerie a "musaico"». ^[61] Fu deciso che solo le tinte e l'andamento delle [mantovane](#) dovessero essere uniformi, di color rosso, e, a differenza di quanto avviene oggi, in foggia tale da poter isolare completamente il palco dalla sala. ^[61]

In occasione dei lavori di rinnovo del 1830, fu deciso, su indicazione del Sanquirico, di adottare un nuovo colore ed una nuova foggia, così descritti in una lettera del 6 agosto di quell'anno: «un solo piegone candente nel mezzo e due code laterali, di un solo colore, quello celeste».^[62] Il modello delle nuove cortine, da riprodursi a cura dei proprietari dei singoli palchi, fu messo in opera nel palco in uso all'I.R. Comando Militare (il numero 16 del primo ordine) e, per i palchi di proscenio, in quello del governatore, il conte [Francesco di Hartin](#).^[62] Nel 1838 furono rinnovate le dorature, i panneggi ed il restauro delle decorazioni, ma, come si deduce da una lettera di [Franz Liszt](#) (che vi tenne due concerti pianistici nel febbraio 1838 ed uno in settembre), i tendaggi non mutarono colore.^[63]

Nel 1844, tutti i panneggi del teatro divennero «cedrone», un verde brillante, ad eccezione del palco reale, il cui predominante color rosso [cremisi](#) fu scelto come tradizionale insegna di potere.^[64]

Una tra le importanti trasformazioni che seguirono all'istituzione dell'Ente Autonomo, fu l'uniformazione della decorazione dei palchi. Il compito fu affidato nel 1928 all'architetto Giordani, il quale decise di rivestirli uniformemente con un [damasco](#) rosso di seta con decorazioni in [stile impero](#). I tendaggi tornarono ad essere color cremisi, rifiniti con gocce e pigne dorate.^[65] Nel 1988, i damaschi di seta furono sostituiti con una stoffa di disegno abbastanza simile, ma in fibra sintetica ignifuga. Nel corso degli ultimi lavori di restauro è stato nuovamente posato del damasco di seta, sempre di colore rosso, tra il [rubino](#) e il [granato antico](#).^[66]

I seguenti palchi hanno mantenuto la loro decorazione originaria, in modo totale o parziale (in alcuni casi si può trattare solo di un soffitto affrescato, in altri di specchi o stucchi):^[67]

- Primo Ordine:
 - Palco di proscenio a sinistra;
 - Palco 5 a sinistra.
- Secondo Ordine:
 - Palco di proscenio a sinistra;
 - Palchi 1, 2, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16 a sinistra;
 - Palco 17 a destra
- Terzo Ordine:
 - Palco 16 a sinistra.
- Il quarto ordine, gravemente danneggiato dal bombardamento, non conserva alcuna decorazione.



La sala nel 1824.



•

La sala nel 1827, scene di [Alessandro Sanquirico](#) per *L'ultimo giorno di Pompei* di [Giovanni Pacini](#).



•

La sala vista dal palcoscenico in una [stereografia](#) di [Giorgio Sommer](#) del 1869.



•

La sala vista dal palcoscenico in una cartolina dei primi anni del Novecento.

Scale e corrido

Un complesso sistema di scale a più rampe (dette «a tenaglia») collega il foyer con i corridoi di accesso ai palchi. Nei primi tre ordini i corridoi dei palchi di destra e di sinistra non sono comunicanti a causa del volume del palco reale, cui si accede dal secondo ordine tramite un ampio vestibolo. Sui corridoi si aprono sia le porte dei camerini, oggi utilizzati come guardaroba per gli spettatori dei singoli palchi, sia quelle di accesso ai palchi. Varcata questa prima porta in legno laccato, per accedere alla sala è necessario aprire una seconda anta ricoperta di velluto.

La cromia prevalente delle pareti dei corridoi e delle scale è giallo/arancio, mentre le zoccolature sono nere. Sulle pareti delle scale d'accesso al primo ordine, invece, il [marmorino](#) è grigio-verde con la fascia verticale in prossimità del corridoio gialla, in continuità con la tinta delle pareti di quel piano.^[68] I pavimenti dei palchi sono oggi in cotto, lo stesso materiale previsto da Piermarini, i corridoi e i pianerottoli delle scale sono invece in [terrazzo veneziano](#).



Una delle sale dell'attiguo [Museo teatrale alla Scala](#)

L'originaria unica galleria era collegata al vestibolo per la servitù tramite due scale a chiocciola. Gli spettatori con biglietti di galleria entrano oggi attraverso l'ingresso del [Museo teatrale](#), in largo Ghiringhelli. Nello spazio occupato nei piani sottostanti dai camerini, si trovano in corrispondenza delle due gallerie i guardaroba, non dissimili da quelli della platea. Differente è invece il disegno delle rampe che collegano i due ultimi piani, ridisegnate nel corso del XX secolo.

Ridotti

Vi sono oggi due [ridotti](#). Il primo, in corrispondenza del terzo ordine di palchi, è destinato agli spettatori dei palchi. Il secondo, aperto nel [1958](#) nel luogo un tempo adibito a "stanza delle stufe", è destinato a quelli delle due gallerie. L'aspetto di entrambi questi ambienti è stato più volte modificato nel corso degli anni. In origine, nel locale che attualmente ospita il ridotto delle gallerie si producevano le braci da porre in appositi bracieri dislocati nei vari ambienti del teatro.

L'attuale decorazione del primo ridotto, intitolato ad [Arturo Toscanini](#), risale all'intervento di [Luigi Lorenzo Secchi](#) (1936). Il primo ambiente cui si accede dal corridoio del terzo ordine, stretto e assai allungato, funge quasi da anticamera al più vasto salone, corrispondente all'area del corpo aggettante. A dividerli un muro in cui si aprono un grande varco sorretto da quattro colonne marmoree e due varchi minori, a destra e a sinistra, che danno accesso ad altrettanti vani più piccoli, ospitanti i buffet. Le pareti di tutti e quattro gli ambienti sono decorate da specchi, fregi e [paraste](#) con [capitelli corinzi](#) dorati realizzati a [stucco](#). Sopra questi ultimi corre la trabeazione, assai importante nei due ambienti maggiori, meno appariscente nei due buffet. Tre porte finestre e due finestre si aprono dal salone verso piazza della Scala, una finestra da luce a ciascuno dei due ambienti minori. Tre grandi lampadari di cristallo pendono dalla volta del salone ed altrettanti, più piccoli, illuminano il corridoio. Decorano il salone alcuni busti di compositori ([Giacomo Puccini](#), [Pietro Mascagni](#), [Umberto Giordano](#)), musicisti (Arturo Toscanini, opera di [Adolfo Wildt](#)) e responsabili del teatro, realizzati in marmo o in bronzo a partire dal dopo guerra. Le tappezzerie delle poltrone e dei divani sono realizzate con la medesima seta di colore giallo utilizzata per i tendaggi.^{[69][70]}

La disposizione degli ambienti è la medesima anche nel ridotto superiore, cui si accede dalla seconda galleria. Soltanto l'altezza delle volte è minore e più discreta è la decorazione.^{[71][72]}

Il progetto Botta e i lavori di restauro (2002-2004)

Nel maggio del [2002](#) fu presentato il progetto di ristrutturazione, [\[73\]](#) ormai non più posponibile: anche senza considerare le difficoltà logistiche del retropalco, il teatro funzionava ormai da quasi dieci anni in deroga ai regolamenti di sicurezza in materia di prevenzione incendi ed antinfortunistica. [\[74\]](#) Il progetto è, infatti, già prefigurato negli anni novanta, [\[73\]](#) ma trova concreta realizzazione solo nei primi anni del decennio successivo. Due erano le strade percorribili: la semplice messa in regola ed il mantenimento della struttura così come restituita dal restauro del [1947](#), oppure la più ambiziosa ricostruzione del palco e degli altri ambienti utilizzati dagli artisti, in modo da garantire un potenziamento della macchina scenica. Si scelse la seconda, [\[75\]](#) e la decisione non fu esente da critiche: un intervento così profondo ha infatti cancellato i segni tangibili che il tempo e le persone passate per quegli ambienti avevano lasciato.

La macchina scenica e il progetto architettonico



Panoramica esterna del teatro dopo la ristrutturazione, a opera di [Mario Botta](#), dei primi anni duemila; sullo sfondo si notano le due "nuove" torri (scenica ed ellittica).

Il progetto della [macchina scenica](#) fu affidato a [Franco Malgrande](#), [\[76\]](#) l'architetto [Mario Botta](#), subentrato a [Giuliano Parmegiani](#), ha invece firmato il progetto della torre scenica, della torre ellittica e degli ambienti di servizio ospitati negli edifici retrostanti il Casino Ricordi, in via Filodrammatici. [\[77\]](#)

Sin dall'inizio dei lavori, sorsero alcune difficoltà: la posizione centrale del teatro ha impedito di fare alcun affidamento sullo spazio intorno ad esso e ha reso necessari un'attenta pianificazione, particolare coordinamento e monitoraggio della sicurezza. [\[78\]](#) I quattrocento operai e i vari tecnici hanno dunque operato all'interno del limitato recinto di lavoro, dal quale sono stati rimossi, in almeno 10.000 viaggi dei mezzi di lavoro, 120.000 m³ di macerie. [\[79\]\[80\]](#)

Anche le scelte di Botta sono state oggetto di un acceso dibattito, soprattutto relativamente l'impatto estetico dei due nuovi, massicci volumi (le torri scenica ed ellittica).

La [torre scenica](#) si eleva alle spalle delle torrette dell'antico sistema antincendio, in linea con l'asse della facciata. Il rivestimento è in lastre di [marmo botticino](#) disposte in triplici file di corsi di maggiore dimensione intervallate da liste più sottili. Tra queste ultime sono incastonati vari [led](#) che evocano, di notte, la presenza della torre. L'altezza della nuova torre scenica coincide con quella precedente e, come ha dichiarato l'architetto, i

nuovi volumi vengono arretrati «con il doppio intento di evidenziare le facciate storiche nel rapporto 'figurativo' con il tessuto urbano e offrire, al di sopra dei tetti esistenti, un linguaggio astratto per le nuove costruzioni in modo da separare ed evidenziare i differenti periodi storici».^[79] Si è deciso infatti di arretrare di qualche metro il fronte est della torre, in modo da poter riaprire le luci oscurate con la costruzione del vecchio contro muro della torre scenica e dal sistema di tiri e contrappesi ad esso addossati. In questo spazio sono stati oggi ricavati una serie di percorsi alle spalle del fronte su via Verdi, che consentono di riaprire le finestre e dare vita alla facciata storica. Il fronte nord, opposto a piazza della Scala, è invece solcato da profonde incisioni finestrate, aperte per dare luce alle quattro sale prova che si trovano sopra il retropalco. Tale fronte è completato da due rientranze più profonde e larghe, in corrispondenza dei due corpi di scale, e dal sistema di aperture del corpo [camerini](#) che collega posteriormente alla torre scenica la torre ellittica.

Oggetto dell'intervento è stato anche l'interno degli edifici ottocenteschi di via dei Filodrammatici, l'antico [Casino Reale](#), ricostruito dalle fondamenta, mantenendo solo le facciate e uniformando le coperture a falde. In luogo delle due precedenti corti, si apre oggi tra il fianco del fabbricato piermariniano e il fianco stradale un unico spazio, su cui si affacciano gli ambienti della sovrintendenza e della direzione artistica.^[81] La piccola corte, che si sviluppa parallelamente al portico di via Filodrammatici, è dominata dallo sbalzo del corpo ellittico che si eleva cinque piani più in alto. Un'unica apertura verticale si apre sotto lo sbalzo, dando luce agli sbarchi delle scale e degli ascensori che disimpegnano ai piani bassi gli uffici agli spogliatoi degli artisti e del personale.

Parallelamente all'asse del progetto piermariniano, si eleva, infatti, un nuovo volume a [pianta ellittica](#) ospitante i camerini degli artisti. Il notevole arretramento e l'assenza di un vero e proprio fronte sono intesi proprio a sottolineare il distacco dalle facciate storiche del [Casino Ricordi](#) e degli altri edifici.^[82] La presenza della torre ellittica appare ancora più discreta in virtù del finimento ad elementi verticali in botticino, che la « fanno vibrare nel gioco di luci ed ombre creato dal sole, smaterializzandone le superfici».^[81]

Botta ha voluto sottolineare che, all'epoca di Piermarini, l'isolato era racchiuso fra vie anguste. La profondità offerta al nostro occhio è dovuta alla demolizione, nel [1858](#), degli edifici prospicienti via Manzoni, condizione urbana sconosciuta all'architetto [folignate](#) e che giustifica la costruzione dei nuovi volumi.^[79] Questa profondità permette di cogliere, a detta dell'architetto svizzero, all'interno del più ampio complesso architettonico i differenti linguaggi che spaziano dal Settecento ad oggi.^[83]

I lavori hanno dunque ottimizzato gli ambienti di servizio e dato al teatro una macchina scenica tra le più complesse e versatili mai progettate,^[84] a fronte tuttavia di interventi decisamente invasivi nei confronti delle antiche strutture sceniche e della [Piccola Scala](#), andate perdute per sempre.

Il restauro conservativo



Dettaglio del soffitto e del grande lampadario della sala

Altrettanto importante è stato l'intervento conservativo che ha riguardato la parte monumentale. Terminati, alla fine degli anni novanta, i lavori di pulitura della facciata del teatro,^[85] si è proceduto in contemporanea ai lavori di rinnovamento, dal [2002](#) al [2004](#), al restauro dell'area monumentale, curato da [Elisabetta Fabbri](#).^[86]

Primo passo è stata l'acquisizione di tutte le informazioni storiche, materiche e dimensionali necessarie. Sono state riconosciute tre aree di intervento: la sala teatrale (comprendente, oltre alla platea e ai palchi, i corridoi, le scale e i camerini retropalco), il foyer e i ridotti, e, infine, i locali ospitanti il [Museo teatrale](#). Mentre per queste ultime aree si può parlare di "manutenzione straordinaria", più che di "restauro conservativo" (sono stati sfruttati gli impianti già realizzati nel Novecento, opportunamente revisionati, e sostituiti materiali, come pavimentazioni lignee e tappezzerie, ormai logori), l'intervento nella sala teatrale è stato più complesso.^[87]

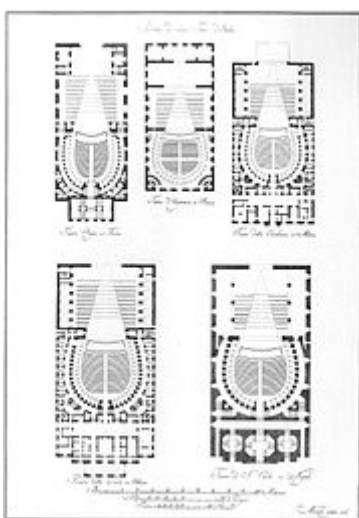
È stato in particolare realizzato un nuovo [cablaggio](#) dei palchi, con la revisione degli impianti elettrici e dell'aria condizionata.^[88] Quanto all'adeguamento strutturale, si è proceduto con interventi di [tirantatura](#) delle travi lignee dei palchi e consolidamenti con iniezioni di resine speciali nelle volte in muratura.^[89] Complesso è stato anche l'intervento sui rivestimenti murari. Grazie ad attente rilevazioni è stato parzialmente possibile riportare alla luce l'originario intonaco a finto marmo, ben conservato alle pareti dei primi due ordini. Nei piani superiori e nel sottoplatea si è proceduto realizzando un nuovo [marmorino](#).^[68]

Fino al recente intervento di restauro il pavimento della platea, oltre a quello delle scale e dei corridoi, era rivestito di [moquette](#). Nei palchi era stato posato invece uno strato di [linoleum](#). La platea è stata ora pavimentata con legno a vista, disposto in strati speciali al fine di migliorare l'acustica.^[90] Nei palchi e nei camerini è stata recuperata la pavimentazione di formelle in cotto, già prevista dal Piermarini, mentre nei corridoi è stato ripristinato il seminato di marmo o [terrazzo alla veneziana](#).^[91]

Capienza

Come si desume dalla pianta ufficiale, oltre ai 676 posti in platea (comprensivi di tre posti per disabili e altrettanti per gli accompagnatori), il teatro può ospitare 195 spettatori nel primo ordine di palchi (95 in quelli di destra, 100 in quelli di sinistra), 191 nel secondo (96 nei palchi di destra, 95 in quelli di sinistra), 20 nel palco d'onore, 194 nel terzo ordine (96 nei palchi di destra, 98 in quelli di sinistra), 200 nel quarto (divisi equamente a destra e a sinistra), 256 spettatori in prima galleria e 275 in seconda galleria, per un totale di 1827 spettatori.^{[92][93]}

Nel provvedimento comunale di agibilità rilasciato tre mesi dopo la riapertura del Teatro nel 2004 i posti sono invece 2030.^[1] In realtà il Teatro stesso ha, in diverse occasioni, comunicato cifre ancora differenti.^[94]



Pianta dei teatri d'Italia, incisione in rame di Gaetano Mercoli (1789)

Di questi posti, in media, secondo i dati disponibili nel 2011, 630 sono occupati dagli abbonati (compresi i circa 10 posti acquistati dalle agenzie di turismo culturale), 50 dall'associazione [Amici del Loggione](#), 22 alla sovrintendenza e 16 alla direzione artistica, 20 agli sponsor (10 a [Banca Intesa](#), altrettanti ad altri, ma la quota può variare molto a seconda dello spettacolo), 8 a persone con disabilità; 550 sono infine destinati ai dipendenti e all'Ufficio Promozione Culturale.^[95] Mentre questi biglietti vengono venduti a prezzo normale (fanno eccezione i biglietti di promozione culturale e quelli per gli spettatori disabili), ulteriori 115 posti sono resi disponibili gratuitamente alla direzione (33 posti), ai giornalisti (32), alle forze dell'ordine (8), alla [SIAE](#) (8), al [Comune](#) (16), alla [Provincia](#) (6) e alla [Regione](#) (12). I posti venduti online e in biglietteria al pubblico non abbonato sono quindi, in media, 440, cui si aggiungono i 140 «ingressi serali» (i posti di scarsa visibilità) venduti poche ore prima dello spettacolo.^[96]

Questi dati sono stati forniti dalla direzione del Teatro in risposta a proteste sollevatesi con riguardo alla presunta “introvabilità” dei biglietti in vendita singolarmente in biglietteria, ma soprattutto online.^[97]

Acustica


Tra gli accorgimenti adottati dal [Piermarini](#), oltre alla forma della sala, vi fu la scelta della volta di legno, quasi una [cassa di risonanza](#) naturale. Un altro piccolo accorgimento fu il diminuire sensibilmente le dimensioni delle colonne che separano i vari palchi.^[98] Ottenne in questo modo, secondo le fonti, un'[acustica](#) pressoché perfetta in ogni punto della sala, considerata tra le migliori dei suoi tempi.^[99]

Secondo uno studio del 1962, firmato Beranek, il Teatro alla Scala ha un'[acustica](#) eccellente, comparabile, tra i maggiori teatri europei, alla sola, ma ben più tarda, [Staatsoper](#) di [Vienna](#) (1869).^[100] È stato all'epoca rilevato un tempo iniziale di ritardo (Initial Time Delay Gap) di soli 0,015 secondi e solo tre [riflessioni](#) nell'arco di 60 millesimi di secondo. I valori del T30 (1,2 secondi), del tempo di decadimento iniziale (Early Decay Time: 1,3 s.) e C80 (che, essendo la sala [riverberante](#), risultava pari a -0.11 dB) permettevano di equiparare la sala scaligera a quella del [Teatro della Pergola](#) di [Firenze](#).^[101] Il “calore” del suono, cioè la ricchezza dei toni a bassa [frequenza](#), era garantito da un lungo RT alle basse frequenze (125 e 250 Hz).^[101]

In occasione degli ultimi lavori si è provveduto, per migliorare l'[acustica](#) oltre la visibilità, a inclinare il piano della platea. Si è provveduto, per lo stesso motivo, a rimuovere la moquette. A diretto contatto con il [massetto](#) in [cemento](#) (listoni in legno annegati in cemento magro) è stato posto uno strato di [compensato marino](#) dello spessore di 15 mm e quindi un «sandwich elastico», il cui foglio inferiore di [gesso](#) e [truciolato](#) (spessore 15 mm) è reso solidare con il compensato sottostante. Lo strato successivo, di [polietilene](#) reticolato (5 mm), non ha agganci rigidi con un secondo strato di gesso e truciolato, fissato invece ad un ulteriore strato di compensato marino (16 mm). Sopra quest'ultimo, uno strato di granulato di gomma, attraversato dai supporti delle poltrone, fa da base ai listoni di [rovere](#) del *parquet* (spessore 22 mm).^[102]

A seguito dell'ultimo intervento di restauro, l'[acustica](#) è in realtà, secondo uno studio dell'[Università di Parma](#), peggiorata:^[103] è stato infatti osservato che il suono risulta generalmente sordo, addirittura poco chiaro se ci si trova lontano dal [boccascena](#). Tra le criticità osservate, la tappezzeria in velluto delle nuove poltrone, che sembra assorbire eccessivamente le [onde sonore](#). Migliorato è invece il riverbero, principalmente grazie alla nuova copertura del pavimento. Per ora i provvedimenti per arginare il problema hanno interessato la tappezzeria dei palchi: sono stati infatti rimossi tutti i pannelli in [poliuretano](#) espanso a cellula chiusa posati nel 2004 e il [damasco](#) rosso è stato direttamente incollato alle pareti.

La "Piccola Scala"

 Lo stesso argomento in dettaglio: [Piccola Scala](#).



La "Piccola Scala" nel 1978

Al momento della ricostruzione della sala dopo il bombardamento fu allestito all'interno del [Casino Reale](#), su progetto di [Piero Portaluppi](#) e [Marcello Zavelani Rossi](#), un teatro con capienza di circa seicento persone, la "Piccola Scala". L'accesso era da via Filodrammatici e il palcoscenico si trovava accanto a quello del teatro principale, in modo che, eliminando tutti i fondali, da una sala si poteva vedere l'altra. Questo teatro minore, inaugurato nel [1955](#),^[104] fu dedicato al repertorio più antico, e in generale a tutte quelle opere che richiedevano meno spazio e impegnavano un organico ridotto.

La sala fu dedicata ad [Arturo Toscanini](#) in occasione dei venticinque anni dalla scomparsa, il 16 gennaio [1982](#).^[105]

A causa della drastica diminuzione della capienza, da 600 a 350 spettatori, imposta dalle nuove normative, e della conseguente difficoltà nel coprire le spese a fronte di un ridotto pubblico pagante, la stagione lirica fu però interrotta poco dopo, nell'ottobre [1983](#).^[106] La sala fu in seguito destinata a magazzino e definitivamente distrutta per far spazio al nuovo palcoscenico del teatro maggiore in occasione dei lavori degli anni duemila.^[107]

Stagioni scaligere

 Lo stesso argomento in dettaglio: [Stagioni liriche del Teatro alla Scala](#) e [Stagioni di balletto del Teatro alla Scala](#).

Durante i primi cento cinquant'anni di vita del teatro l'attività iniziò il giorno di Santo Stefano (26 dicembre) con la *Stagione di Carnevale*, durante la quale si rappresentarono per lo più [opere serie](#), in tre o quattro atti intervallati da balli. La stagione si concludeva alla vigilia della settimana di [carnevale](#), durante la quale il teatro ospitava i balli e il veglione del [sabato grasso](#). Dopo la [Pasqua](#) potevano svolgersi altre brevi stagioni (di *Primavera*, *Estate*, *Autunno*) dedicate all'[opera buffa](#), alla [commedia](#) e ai balli, secondo la richiesta del pubblico e le disponibilità dell'impresario.

I prezzi degli abbonamenti per la stagione inaugurale furono così stabiliti: «per la Nobiltà» 6 [gigliati](#), «per la cittadinanza» 3 gigliati, «per le Cappe Nere» (ovvero per i

segretari, i cancellieri, i maggiordomi e gli altri dipendenti superiori delle famiglie nobiliari) 20 [lire](#).^[20] In realtà, per assistere agli spettacoli bisognava «levare» due biglietti: uno per accedere al teatro, l'altro d'ingresso alla platea. Le «sedie fisse» in platea (dette anche «chiuse» in quanto dotate di chiavi che consentivano di chiudere e aprire la seduta a piacere) costavano ulteriori 3 biglietti in prima e seconda fila, 2 biglietti in terza e quarta, 1 biglietto nelle ultime due file.^[20] In alternativa ci si poteva accontentare delle «sedie volanti», disponibili gratuitamente.^[17] Quest'uso di emettere due biglietti distinti fu abbandonato già nel [1797](#).^[108]

La *Stagione di Quaresima* fu introdotta nel [1788](#). Già nel [1785](#) e nel [1787](#) il teatro aveva eccezionalmente aperto in periodo di [quaresima](#): il primo anno per una [cantata](#) di [Nicola Antonio Zingarelli](#), il secondo per il [Giuseppe riconosciuto](#) del compositore milanese [Giovanni Battista Calvi](#) e per una *cantata pastorale a tre voci*.^[109] A partire dal [1819](#) la *Stagione di Carnevale* muterà il nome in *di Carnevale e Quaresima*.^[110] l'attività proseguirà abitualmente, d'ora in avanti, anche durante il periodo quaresimale.

Al di fuori della normale programmazione, in occasione di eventi particolari quali trattati, incoronazioni o visite dei regnanti, venivano date delle cantate, quali ad esempio *Il trionfo della pace* di [Francesco Pollini](#) ([1801](#)), per festeggiare il [Trattato di Lunéville](#) che ratificava il [trattato di Campoformio](#), *San Napoleone* di [Johann Simon Mayr](#), in occasione dell'onomastico di [Napoleone Bonaparte](#), il 16 agosto [1807](#), *Il ritorno d'Astrea*, che va in scena il 6 gennaio [1816](#) per il ritorno degli austriaci in Milano.

Nei primi anni, a fronte di un numero relativamente basso di titoli (undici, ad esempio, nel [1810](#)), molte erano le repliche (228 alzate di sipario suddivise in tre stagioni, *Carnevale, Primavera e Autunno*).^[111]

Nel [1920](#) venne abolita la suddivisione in stagioni: l'attività si svolgerà d'ora in poi in continuità da novembre a giugno.

Si può notare come a partire dall'inizio del [XX secolo](#) aumenti nettamente il numero degli spettacoli ma diminuisca quello delle repliche: nel [1929](#), ad esempio, le opere in cartellone sono trentadue, le alzate di sipario centoquarantasei.^[111] Negli anni settanta, durante la permanenza del sovrintendente [Paolo Grassi](#), la Scala visse il periodo di maggior produttività, garantendo quasi trecento rappresentazioni all'anno. Nel secondo decennio del [XXI secolo](#), grazie soprattutto alla modernizzazione della macchina scenica, la Scala aumenta la propria attività: dalle circa 190 alzate di sipario degli anni novanta, si raggiunge il numero stabile di circa 280.

La "prima" della stagione

« Di tanti palpiti e di tante pene è davvero cosparso il cammino che conduce non a una semplice Prima per antonomasia^[112] »

([Plácido Domingo](#))

Come si è detto, la stagione di Carnevale cominciava tradizionalmente il 26 dicembre. L'attuale consuetudine di inaugurare la stagione lirica il 7 dicembre, giorno di [Sant'Ambrogio](#), patrono di Milano, fu introdotta nel [1940](#) e poi, stabilmente, per volere di [Victor de Sabata](#), a partire dal [1951](#).^[113] Proprio il 7 dicembre di quell'anno [Maria](#)

[Callas](#), che aveva debuttato sul palcoscenico scaligero pochi mesi prima, ottenne il suo primo trionfo milanese cantando ne *I vespri siciliani* diretti dallo stesso De Sabata.^[114]

Lo spettacolo della sera di Sant'Ambrogio, è insieme un evento culturale, istituzionale e mondano profondamente radicato nella vita italiana.^[112]

A partire dal [2008](#) la serata inaugurale è preceduta dall'*anteprima giovani*, una recita dell'opera inaugurale dedicata al pubblico con meno di trent'anni.^[115]

Le prime stagionali [modifica](#) | [modifica wikitesto](#)

- Stagione d'autunno 1778: *L'Europa riconosciuta* di Antonio Salieri
- Stagione di Carnevale 1778/79: *Calliroe* di Felice Alessandri
- Stagione di Carnevale 1779/80: *Armida* di [Josef Mysliveček](#) con [Caterina Gabrielli](#), [Luigi Marchesi](#) e [Valentin Adamberger](#)
- Stagione di Carnevale 1780/81: *Antigono* di Pasquale Anfossi e Luigi Gatti
- Stagione di Carnevale 1781/82: *L'Olimpiade* di Francesco Bianchi
- Stagione di Carnevale 1782/83: *La Circe* di [Domenico Cimarosa](#) con [Giacomo David](#)
- Stagione di Carnevale 1783/84: *Ademira* di Angelo Tarchi
- Stagione di Carnevale 1784/85: *Semiramide* di Michele Mortellari
- Stagione di Carnevale 1785/86: *Ipermestra* di Salvatore Rispoli con [Girolamo Crescentini](#)
- Stagione di Carnevale 1786/87: *Tito nelle Gallie* di Ambrogio Minoia
- Stagione di Carnevale 1787/88: *Antioce* di Angelo Tarchi
- Stagione di Carnevale 1788/89: *Antigone* di Vincenzo Campobasso
- Stagione di Carnevale 1789/90: *Adriano in Siria* di Sebastiano Nasolini
- Stagione di Carnevale 1790/91: *La morte di Cesare* di [Nicola Antonio Zingarelli](#)
- Stagione di Carnevale 1791/92: *Pirro re d'Epiro* di Zingarelli con [Luigi Marchesi](#)
- Stagione di Carnevale 1792/93: *Cinna* di [Bonifazio Asioli](#)
- Stagione di Carnevale 1793/94: *Artaserse* di Zingarelli con [Giuseppina Grassini](#) e Marchesi
- Stagione di Carnevale 1794/95: *Le Danaidi* di [Angelo Tarchi \(compositore\)](#)
- Stagione di Carnevale 1795/96: *Apelle e Campaspe* di [Giacomo Tritto](#)
- Stagione di Carnevale 1798/99: *Il trionfo di Clelia* (Nasolini)
- Stagione di Carnevale 1799/00: *Lodoiska* di [Johann Simon Mayr](#) con Marchesi
- Stagione di Carnevale 1800/01: *Clitennestra* di Zingarelli con [Angelica Catalani](#) ed [Adamo Bianchi](#)
- Stagione di Carnevale 1801/02: *I Manli* di [Giuseppe Nicolini](#)
- Stagione di Carnevale 1802/03: *Ginevra di Scozia* di Mayr rielaborata da [Joseph Weigl](#)
- Stagione di Carnevale 1803/04: *Alonso e Cora* di Mayr diretta da [Alessandro Rolla](#) con [Girolamo Crescentini](#) ed [Adamo Bianchi](#)
- Stagione di Carnevale 1804/05: *Il sacrificio di Curzio* di Ferdinando Pontelibero detto Ajutantini
- Stagione di Carnevale 1805/06: *Abenamet e Zoraide* di Nicolini con [Giuseppe Siboni](#)
- Stagione di Carnevale 1806/07: *Adelasia ed Aleramo* di [Giovanni Simone Mayr](#)

- Stagione di Carnevale 1808/09: *Coriolano ossia L'assedio di Roma* di Nicolini con [Isabella Colbran](#) e [Giovanni Battista Velluti](#)
- Stagione di Carnevale 1810/11: *Raul di Créqui* di Mayr con Velluti e Siboni
- Stagione di Carnevale 1811/12: *Virginia* di Pietro Casella e *Gli Strelizzi* di [Salvatore Viganò](#)
- Stagione di Carnevale 1812/13: *Tamerlano* di Mayr con [Carolina Bassi](#)
- Stagione di Carnevale 1813/14: [Aureliano in Palmira](#) di [Gioachino Rossini](#)
- Stagione di Carnevale 1814/15: *L'ira di Achille* di Nicolini
- Stagione di Carnevale 1815/16: *L'eroismo in amore* di [Ferdinando Paër](#) con [Elisabetta Manfredini](#), [Marietta Marcolini](#), [Claudio Bonoldi](#) e [Giuseppe De Begnis](#)
- Stagione di Carnevale 1817/18: *I due Valdomiri* di [Peter Winter](#) con Bonoldi
- Stagione di Carnevale 1818/19: [La clemenza di Tito](#) di Mozart diretta da Rolla con [Gaetano Crivelli](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1819/20: [Bianca e Falliero](#) di Rossini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1820/21: [Fedra \(Mayr\)](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1821/22: *Andromaca* di Vincenzo Puccitta con [Adelaide Tosi](#) e [Benedetta Rosmunda Pisaroni](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1822/23: [Amleto \(Mercadante\)](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1824/25: [La Vestale \(Spontini\)](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1827/28: *Il paria* di Paolo Brambilla
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1828/29: *Rosemonda* di Francesco Schira
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1829/30: *Adelaide di Francia* di [Cesare Pagni](#) e [L'assedio di Corinto](#) di Rossini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1830/31: [I Capuleti e i Montecchi](#) di [Vincenzo Bellini](#) con [Giuditta Grisi](#) e [Giovanni Battista Rubini](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1831/32: [Norma](#) di Vincenzo Bellini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1833/34: [Lucrezia Borgia](#) di Gaetano Donizetti
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1834/35: [Gemma di Vergy](#) di [Gaetano Donizetti](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1835/36: [I puritani](#) di Bellini diretta da [Eugenio Cavallini](#) con [Antonio Poggi](#) ed [Ignazio Marini](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1836/37: [Guglielmo Tell](#) di Gioacchino Rossini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1837/38:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1838/39: [La muta di Portici](#) di Daniel Auber
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1840/41: [Il bravo](#) di Saverio Mercadante
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1841/42: [Maria Padilla](#) di Gaetano Donizetti
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1842/43: [Vallombra](#) di Federico Ricci
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1843/44: [Maria Tudor, regina d'Inghilterra](#) di Giovanni Pacini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1844/45: [I Lombardi alla prima crociata](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1845/46: [Otello](#) di Gioachino Rossini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1846/47: [Attila](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1847/48: [Orazi e Curiazi](#) di Saverio Mercadante

- Stagione di Carnevale e Quaresima 1848/49: [*La schiava saracena*](#) di Saverio Mercadante
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1849/50: [*Attila*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1850/51: *Gerusalemme*, rifacimento de [*I Lombardi alla prima crociata*](#), di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1851/52: [*Luisa Miller*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1852/53: [*Luigi V, re di Francia*](#) di Alberto Mazzucato
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1853/54: [*Il convito di Baldassarre*](#) di Antonio Buzzi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1854/55: [*Marco Visconti*](#) di Errico Petrella
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1855/56: *Leila di Granata*, rifacimento de [*L'ebreo*](#), di Giuseppe Apolloni
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1856/57: [*Sordello*](#) di Antonio Buzzi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1857/58: *Giovanna de Guzman*, versione censurata de [*I vespri siciliani*](#), di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1858/59: [*Semiramide*](#) di Gioachino Rossini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1859/60: [*La traviata*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1861/62: [*Mosè*](#) di Gioachino Rossini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1862/63: [*Jone*](#) di Errico Petrella
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1863/64: [*Rienzi*](#) di Achille Peri
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1864/65:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1865/66:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1866/67: *La Dewâdâcy* di Costantino Dall'Argine
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1867/68: [*Dom Sebastien*](#) di Donizetti con [*Leone Giraldoni*](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1868/69: [*Don Carlo*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1870/71: [*L'Africaine*](#) di [*Giacomo Meyerbeer*](#) con [*Antonietta Fricci*](#), [*Mario Tiberini*](#) ed [*Ormondo Maini*](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1871/72:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1872/73: [*Ruy Blas*](#) di Filippo Marchetti
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1873/74:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1874/75:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1875/76: [*I vespri siciliani*](#) di Verdi con [*Gottardo Aldighieri*](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1876/77: [*Gli Ugonotti*](#) di Giacomo Meyerbeer
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1877/78: [*L'Africana*](#) di Giacomo Meyerbeer
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1878/79: [*Don Carlo*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1879/80: [*Aida*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1880/81: [*Il figliuol prodigo*](#) di Amilcare Ponchielli
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1881/82:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1882/83:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1883/84: [*La Gioconda*](#) di Amilcare Ponchielli
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1884/85: [*Carmen*](#) di Georges Bizet
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1886/87: [*Aida*](#) di Giuseppe Verdi

- Stagione di Carnevale e Quaresima 1887/88: [La regina di Saba](#) di Carlo Goldmark
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1888/89:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1889/90: [I maestri cantori di Norimberga](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1890/91: *Le Cid* di [Jules Massenet](#) con [Hariclea Darclée](#) e [Mario Ancona](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1891/92: [Tannhäuser](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1892/93: [Cristoforo Colombo \(opera\)](#) di [Alberto Franchetti](#) diretta da [Arturo Toscanini](#) con [Giuseppe Kaschmann](#) ed [Antonio Pini-Corsi](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1893/94: [La Valchiria](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1894/95: [Sigurd](#) di Ernest Reyer
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1895/96: [Henry VIII](#) di Camille Saint-Saëns
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1896/97: [Il crepuscolo degli dei](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1897/98:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1898/99: [I maestri cantori di Norimberga](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1899/1900: [Sifrido](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1900/01: [La bohème](#) di Giacomo Puccini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1901/02:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1902/03: [L'oro del Reno](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1903/04:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1904/05:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1905/06:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1906/07: [Salomè \(opera\)](#) diretta da Toscanini con [Solomiya Krushelnytska](#), [Giuseppe Borgatti](#) ed [Angelo Badà](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1907/08: [Il crepuscolo degli dei](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1908/09: [La Vestale](#) di Gaspare Spontini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1909/10: [La Valchiria](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1910/11: [Sifrido](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1911/12: [Figli di re di Engelbert Humperdinck](#)
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1912/13:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1913/14:
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1914/15: [L'oro del Reno](#) di Richard Wagner
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1915/16: [Il principe Igor](#) di Alexander Porfievic Borodin
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1916/17: [Fernando Cortez o la conquista del Messico](#) di Gaspare Spontini
- Stagione di Carnevale e Quaresima 1917/18:
- Stagione 1921/22: [Falstaff](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione 1922/23: [Manon Lescaut](#) di Giacomo Puccini
- Stagione 1923/24: [Tristano e Isotta](#) di Richard Wagner;
- Stagione 1924/25: [Mefistofele](#) di Arrigo Boito;
- Stagione 1925/26:
- Stagione 1926/27:
- Stagione 1927/28:

- Stagione 1928/29: [*I maestri cantori di Norimberga*](#) di Richard Wagner;
- Stagione 1929/30:
- Stagione 1930/31: [*La fanciulla del West*](#) di Giacomo Puccini
- Stagione 1931/32: [*Norma*](#) di Vincenzo Bellini
- Stagione 1932/33: [*Il crepuscolo degli dei*](#) di Richard Wagner
- Stagione 1933/34: [*Nabucco*](#) di Verdi diretta da [Vittorio Gui](#) con [Gina Cigna](#), [Ebe Stignani](#), [Magda Olivero](#), [Giovanni Voyer](#), [Carlo Galeffi](#) e [Tancredi Pasero](#)
- Stagione 1934/35:
- Stagione 1935/36: [*Ernani*](#) di Verdi diretta da [Gino Marinuzzi \(1882-1945\)](#) con la Cigna, [Francesco Merli](#) e Pasero
- Stagione 1936/37: [*Falstaff*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione 1937/38:
- Stagione 1938/39:
- Stagione 1939/40:
- Stagione 1940/41:
- Stagione 1941/42:
- Stagione 1942/43: [*Falstaff*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione 1943/44:
- Stagione 1944/45:
- Stagione 1945/46:
- Stagione 1946/47: [*Nabucco*](#) di Giuseppe Verdi;
- Stagione 1947/48: [*Otello*](#) di Giuseppe Verdi;
- Stagione 1948/49: [*Il trovatore*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Herbert von Karajan](#)
- Stagione 1949/50: [*La bohème*](#) di Giacomo Puccini;
- Stagione 1950/51: [*Otello*](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione 1951/52: [*I vespri siciliani*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Victor de Sabata](#)
- Stagione 1952/53: [*Macbeth*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Victor De Sabata;
- Stagione 1953/54: [*La Wally*](#) di Alfredo Catalani; direttore [Carlo Maria Giulini](#)
- Stagione 1954/55: [*La Vestale*](#) di Gaspare Spontini; direttore Victor De Sabata; regia di Luchino Visconti
- Stagione 1955/56: [*Norma*](#) di Vincenzo Bellini;
- Stagione 1956/57: [*Aida*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Antonino Votto](#)
- Stagione 1957/58: [*Un ballo in maschera*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Gianandrea Gavazzeni;
- Stagione 1958/59: [*Turandot*](#) di Giacomo Puccini; direttore Antonino Votto; regia di Margherita Wallmann
- Stagione 1959/60: [*Otello*](#) di Giuseppe Verdi;
- Stagione 1960/61: [*Poliuto*](#) di Gaetano Donizetti; direttore [Gianandrea Gavazzeni](#); regia di Herbert Graf
- Stagione 1961/62: [*La battaglia di Legnano*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Gianandrea Gavazzeni; regia di Margherita Wallmann
- Stagione 1962/63: [*Il trovatore*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Gianandrea Gavazzeni; regia di Giorgio De Lullo
- Stagione 1963/64: [*Cavalleria rusticana-L'amico Fritz*](#) di Pietro Mascagni; direttore Gianandrea Gavazzeni; regia di Franco Enriquez
- Stagione 1964/65: [*Turandot*](#) di Giacomo Puccini; direttore Gianandrea Gavazzeni; regia di Margherita Wallmann
- Stagione 1965/66: [*La forza del destino*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Gianandrea Gavazzeni

- Stagione 1966/67: [Nabucco](#) di Giuseppe Verdi
- Stagione 1967/68: [Lucia di Lammermoor](#) di Gaetano Donizetti; direttore [Claudio Abbado](#)
- Stagione 1968/69: [Don Carlo](#) di Giuseppe Verdi; direttore Claudio Abbado;
- Stagione 1969/70: [Ernani](#) di Giuseppe Verdi; direttore Claudio Abbado
- Stagione 1970/71: [I vespri siciliani](#) di Giuseppe Verdi; direttore Gianandrea Gavazzeni
- Stagione 1971/72: [Simon Boccanegra](#) di Giuseppe Verdi; direttore Claudio Abbado; regia di [Giorgio Strehler](#)
- Stagione 1972/73: [Un ballo in maschera](#) di Giuseppe Verdi; direttore Gianandrea Gavazzeni
- Stagione 1973/74: [L'Italiana in Algeri](#) di Gioacchino Rossini
- Stagione 1974/75: [Fidelio](#) di Ludwig van Beethoven
- Stagione 1975/76: [Macbeth](#) di Giuseppe Verdi; direttore Claudio Abbado
- Stagione 1976/77: [Otello](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Carlos Kleiber](#), regia di [Franco Zeffirelli](#)
- Stagione 1977/78: [Don Carlo](#) di Giuseppe Verdi; direttore Claudio Abbado; regia di Luca Ronconi
- Stagione 1978/79: [Simon Boccanegra](#) di Giuseppe Verdi; direttore Claudio Abbado;
- Stagione 1979/80: [Boris Godunov](#) di Modest Mussorgskij; direttore Claudio Abbado
- Stagione 1980/81: [Falstaff](#) di Giuseppe Verdi; direttore Lorin Maazel; regia di Giorgio Strehler
- Stagione 1981/82: [Lohengrin](#) di Richard Wagner; direttore Claudio Abbado
- Stagione 1982/83: [Ernani](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Riccardo Muti](#)
- Stagione 1983/84: [Turandot](#) di Giacomo Puccini; direttore [Lorin Maazel](#)
- Stagione 1984/85: [Carmen](#) di Georges Bizet; direttore Claudio Abbado;
- Stagione 1985/86: [Aida](#) di Giuseppe Verdi; direttore Lorin Maazel; regia di Luca Ronconi
- Stagione 1986/87: [Nabucco](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Riccardo Muti](#)
- Stagione 1987/88: [Don Giovanni](#) di Wolfgang Amadeus Mozart; direttore Riccardo Muti; regia di [Giorgio Strehler](#)
- Stagione 1988/89: [Guglielmo Tell](#) di Gioacchino Rossini; direttore Riccardo Muti, regia di Luca Ronconi
- Stagione 1989/90: [I vespri siciliani](#) di Giuseppe Verdi; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1990/91: [Idomeneo](#) di Wolfgang Amadeus Mozart; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1991/92: [Parsifal](#) di Richard Wagner; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1992/93: [Don Carlo](#) di Giuseppe Verdi; direttore Riccardo Muti; regia di Franco Zeffirelli
- Stagione 1993/94: [La Vestale](#) di Gaspare Spontini; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1994/95: [La Valchiria](#) di Richard Wagner; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1995/96: [Il flauto magico](#) di Wolfgang Amadeus Mozart; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1996/97: [Armida](#) di Christoph Willibald Gluck; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1997/98: [Macbeth](#) di Giuseppe Verdi; Riccardo Muti, regia di Graham Vick

- Stagione 1998/99: [*Il crepuscolo degli dei*](#) di Richard Wagner; direttore Riccardo Muti
- Stagione 1999/2000: [*Fidelio*](#) di Ludwig van Beethoven; direttore Riccardo Muti; regia di [Werner Herzog](#)
- Stagione 2000/01: [*Il trovatore*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Riccardo Muti, regia di Hugo de Ana
- Stagione 2001/02: [*Otello*](#) di Giuseppe Verdi; direttore Riccardo Muti, regia di Graham Vick
- Stagione 2002/03: [*Ifigenia in Aulide \(Gluck\)*](#) di Christoph Willibald Gluck, direttore Riccardo Muti
- Stagione 2003/04: [*Moïse et Pharaon*](#) di Gioacchino Rossini; direttore Riccardo Muti; regia di Luigi Ronconi
- Stagione 2004/05: [*L'Europa riconosciuta*](#) di Antonio Salieri; direttore Riccardo Muti, regia di Luca Ronconi
- Stagione 2005/06: [*Idomeneo*](#) di Wolfgang Amadeus Mozart; direttore [Daniel Harding](#)
- Stagione 2006/07: [*Aida*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Riccardo Chailly](#), regia di Franco Zeffirelli
- Stagione 2007/08: [*Tristano e Isotta*](#) di Richard Wagner; direttore [Daniel Barenboim](#), regia di Patrice Chereau
- Stagione 2008/09: [*Don Carlo*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Daniele Gatti](#); regia, Stéphane Braunschweig
- Stagione 2009/10: [*Carmen*](#) di Georges Bizet; direttore [Daniel Barenboim](#), regia di Emma Dante
- Stagione 2010/11: [*La Valchiria*](#) di [Richard Wagner](#); direttore [Daniel Barenboim](#), regia di Guy Cassiers
- Stagione 2011/12: [*Don Giovanni*](#) di [Wolfgang Amadeus Mozart](#); direttore [Daniel Barenboim](#), regia di Robert Carsen
- Stagione 2012/13: [*Lohengrin*](#) di Richard Wagner; direttore Daniel Barenboim, regia di Claus Guth
- Stagione 2013/14: [*La traviata*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Daniele Gatti](#), regia di Dmitri Tcherniakov
- Stagione 2014/15: [*Fidelio*](#) di Ludwig van Beethoven; direttore [Daniel Barenboim](#), regia di [Deborah Warner](#)
- Stagione 2015/2016: [*Giovanna d'Arco*](#) di Giuseppe Verdi; direttore [Riccardo Chailly](#), regia di Moshe Leiser e Patrice Caurier
- Stagione 2016/2017: [*Madama Butterfly*](#) di Giacomo Puccini ; direttore [Riccardo Chailly](#), regia [Alvis Hermanis](#)

Prime assolute

Impresari

- [Ercole Castelbarco](#), [Giacomo Fagnani](#), [Bartolomeo Calderara](#) e [Antonio Menafoglio](#) (1778-1788)
- [Bartolomeo Calderara](#) (1789 - 1790)^[116]
- [Gaetano Maldonati](#) (1790 - 1798)^[116]
- [Francesco Benedetto Ricci](#) (1799 - 1800)^[116]
- [Gaetano Maldonati](#) (1800)^[116]

Direttori musicali

- [Arturo Toscanini](#) (1898 - 1903)^[13]
- [Cleofonte Campanini](#) (1903-1905)^{[146][147]}
- [Leopoldo Mugnone](#) (1905 - 1906)^[148]
- [Arturo Toscanini](#) (1906 -

- [Francesco Benedetto Ricci](#) (1800 - 1814)^{[116][117]}
- [Angelo Petracchi](#) (1816 - 1820)^[118]
- [Domenico Barbaja](#) (1826 - 1832)^{[118][119]}
- [Carlo Visconti di Modrone](#) (1833 - 1836)
- [Bartolomeo Merelli](#) (1836 - 1850)^[118]
- [Alberto Mazzucato](#) (1855 - 1856)^[120]
- [Ercole](#) e [Luciano Marzi](#) (1857 - 1861)^[121]
- [Bartolomeo Merelli](#) (1861 - 1863)
- [Giuseppe Bonola](#), [Giuseppe Brunello](#) e [Moltini](#) (1869 - ?)^[122]
- fratelli Corti (1876)
- [Luigi Piontelli](#) (1884 - 1894)
- [Edoardo Sonzogno](#) (1894 - 1897)

Direttori generali della Società Anonima

- [Giulio Gatti Casazza](#) (1898 - 1907)
- [Vittorio Mingardi](#) (1907 - 1918)^[123]

Direttori generali dell'Ente Autonomo

- [Angelo Scandiani](#) (1921 - 1929)^[124]
- [Anita Colombo](#) (1929 - 1931)^[125]

Sovrintendenti

- [Jenner Mataloni](#) (1932 - 1942)^{[126][127]}
- [Carlo Gatti](#) (1942 - 1944)^[128]
- [Gino Marinuzzi](#) (1944 - 1945)^[129]
- [Antonio Ghiringhelli](#) (1948 - 1972)^{[130][131]}
- [Paolo Grassi](#) (1972 - 1977)^[132]
- [Carlo Maria Badini](#) (1977 - 1990)^{[133][134]}
- [Carlo Fontana](#) (1990 - 2005)^{[135][136]}
- [Stéphane Lissner](#) (2005 - 2014)^{[137][138]}
- [Alexander Pereira](#) (2014 - in carica)^{[139][140]}

Primi violini capo d'orchestra

per l'opera

- [Luca Felice Roscio](#) (1778 - 1779)
- [Luigi de Baillou](#) (1780 - 1802)
- [Alessandro Rolla](#) (1803 - 1833)

per il balletto

- [Giuseppe Perruccone](#) (1780 - 1802)

Maestri concertatori

- [Edoardo Vitale](#) (1907 - 1910)^[149]
- [Tullio Serafin](#) (1910 - 1914)^[123]
- [Gino Marinuzzi](#) (1914 - 1917)^[150]
- [Tullio Serafin](#) (1917 - 1918)^[151]
- [Arturo Toscanini](#) (1921 - 1929)^[152]
- [Victor de Sabata](#) (1929 - 1953)^[153]
- [Franco Capuana](#) (1949 - 1952)^[154]
- [Carlo Maria Giulini](#) (1953 - 1956)
- [Guido Cantelli](#) (1956)
- [Antonino Votto](#) (1956 - 1965)
- [Gianandrea Gavazzeni](#) (1965 - 1968)
- [Claudio Abbado](#) (1972 - 1986)^[155]
- [Riccardo Muti](#) (1986 - 2005)^{[156][157]}
- [Daniel Barenboim](#) (2011 - in carica)^{[139][158]}
- [Riccardo Chailly](#) (2015 -)^{[159][160]}

Direttori artistici

- [Erardo Trentinaglia](#) (1931 - 1932)^{[161][162]}
- [Mario Rossi](#) (1945)
- [Tullio Serafin](#) (1946 - 1947)
- [Mario Labroca](#) (1947 - 1949)^{[163][164]}
- [Victor de Sabata](#) (1949 - 1952) *ad interim*
- [Victor de Sabata](#) (1953 - 1957)^{[165][166]}
- [Francesco Siciliani](#) (1957 - 1966)^[167]
- [Gianandrea Gavazzeni](#) (1966 - 1968)
- [Luciano Chailly](#) (1968 - 1971)^[168]

- [Vincenzo Lavigna](#) (1802 - 1833)^{[141][142]}
- [Giacomo Panizza](#) (1833 - 1848)^[141]
- [Alberto Mazzucato](#) (1854 - 1868)
- [Eugenio Terziani](#) (1868 - 1871)^[143]
- [Ettore Gelli](#) (1871)^{[144][145]}
- [Franco Faccio](#) (1871 - 1889)^[13]
- [Massimo Bogianckino](#) (1972 - 1974)
- [Francesco Siciliani](#) (1974 - 1976)^[169]
- [Claudio Abbado](#) (1977 - 1979)^{[133][170]}
- [Francesco Siciliani](#) (1980 - 1983)
- [Cesare Mazzonis](#) (1983 - 1992)^[171]
- [Alberto Zedda](#) (1992 - 1995)
- [Roman Vlad](#) (1995 - 1997)^[172]
- [Paolo Arcà](#) (1997 - 2003)^{[173][174]}
- [Fortunato Ortombina](#) (2003 - 2005)^[175]
- [Stéphane Lissner](#) (2005 - 2014)
- [Alexander Pereira](#) (2014 - in carica)^[139]

L'Accademia del Teatro alla Scala



Lo stesso argomento in dettaglio: [Accademia Teatro alla Scala](#).

Dal [1991](#), il Teatro alla Scala si occupa anche di formazione per i professionisti dello spettacolo grazie alla Direzione Scuole Formazione, divenuta, dal [2001](#), Fondazione Accademia d'arti e mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala.^[176] L'Accademia eroga corsi di formazione professionale attraverso i suoi quattro dipartimenti: Musica, Danza, Palcoscenico-Laboratori, Management. Il percorso di studi culmina ogni anno nel "Progetto Accademia", un'opera inserita nel cartellone scaligero.^[177]

Nel [2011](#), per festeggiare i primi dieci anni di vita dell'Accademia, sono stati inseriti nella stagione, oltre al consueto Progetto Accademia (quell'anno [L'Italiana in Algeri](#)) anche vari concerti e un gala di danza (il 31 dicembre 2011).^[178]

Note

^ ^a ^b [Camera di Commercio di Milano - "Dentro La Scala"](#) - secondo la fonte, la capienza ufficiale è di 2.030 posti, ma "i posti disponibili sono molto più numerosi: il teatro dispone di 2242 posti..."

1. [^] [Maria Teresa Florio](#), *Chiese di Milano*, sezione *Santa Maria alla scala*, Electa, Milano, 2006.

2. [^] [Elena Biggi Parodi](#), *Teatro alla Scala 1778: «Europa riconosciuta» inaugura a Milano l'opera europea*, in *Salieri sulle tracce di Mozart*, pp. 35-44.
3. [^] [pagina](#) dedicata al Coro nel sito del teatro.
4. [^] [pagina](#) dedicata all'Orchestra nel sito del teatro.
5. [^] [pagina](#) dedicata al Corpo di Ballo nel sito del teatro.
6. [^] Cfr. il sito filarmonica.it.
7. [^] *Palazzo Reale dagli Spagnoli ai Savoia*, sezione *Il Teatro di Corte* in [Storia di Milano](#).
8. [^] [Dal Salone Margherita al Regio ducal Teatro](#), dal sito baroque.it.
9. [^] Gherardo Casaglia, "[26 febbraio 1776](#)", *Almanacco Amadeus*.
10. [^] Gherardo Casaglia, "[15 luglio 1776](#)", *Almanacco Amadeus*.
11. [^] Annamaria Cascetta, Giovanna Zanlonghi, *op. cit.*, p. 510.
12. [^] [a b c d](#) *The New Grove Dictionary of Opera*, voce *Milan*.
13. [^] Cronologia di Milano dal 1776 al 1800 in [Storia di Milano](#).
14. [^] [Carlo Gatti](#), pp. 33-35.
15. [^] Lettera ad Alessandro Verri, 7 agosto 1778, in *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri. Dal 1° luglio 1778 al 29 dicembre 1779*, Milano, Giuffrè, 1939, pp. 42-43.
16. [^] [a b](#) [Carlo Gatti](#), p. 22.
17. [^] [a b c d](#) [Baia Curioni](#), p. 27
18. [^] [Baia Curioni](#), p. 28
19. [^] [a b c](#) [Carlo Gatti](#), p. 21.
20. [^] Vedi p. 621 M.Malte-Brun, *Universal Geography*, VII, Edimburgh, Adam Black, 1829.
21. [^] [a b c d e f g](#) [Amadeusonline](#), amadeusonline.net. URL consultato il 24 aprile 2015.
22. [^] *La Grande Lumiera dell'I.R. Teatro alla Scala*.
23. [^] [a b c](#) AA.VV., *Teatro alla Scala di Milano - Restauro e manutenzione delle facciate – progetto-realizzazione-stato di conservazione-manutenzione programmata 1999-2002-2004*, Milano 2006. [Estratto](#) disponibile online.
24. [^] Gherardo Casaglia, "[17 ottobre 1839](#)", *Almanacco Amadeus*.
25. [^] Gherardo Casaglia, "[5 settembre 1840](#)", *Almanacco Amadeus*.
26. [^] Gherardo Casaglia, "[9 marzo 1842](#)", *Almanacco Amadeus*.
27. [^] Giovanni Judica, dagli atti del convegno "La gestione Visconti al Teatro alla Scala 1898-1916", Milano Teatro alla Scala, 29 novembre 1997.
28. [^] *Nel mio cuore troppo assoluto. Lettere di Arturo Toscanini*, Garzanti 2003, lettera al Duca Uberto Visconti di Modrone, 1916, pag. 140-2.
29. [^] *Madama Butterfly, fonti e documenti della genesi*, a cura di Arthur Groos, Virgilio Bernardoni, Gabriella Biagi Ravenni, Dieter Schickling, Centro studi Giacomo Puccini, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 2005 - [ISBN 88-7246-697-0](#)
30. [^] "*egli credeva che una rappresentazione non potesse essere artisticamente riuscita finché non si fosse stabilita una unità di intenti tra tutti i componenti: cantanti, orchestra, coro, messa in scena, ambientazione e costumi*", Harvey Sachs, *Toscanini*, Da Capo Press, 1978. [ISBN 0-306-80137-X](#)
31. [^] Istituito con il Regio Decreto 29 dicembre 1921, n. 2143.
32. [^] [Descrizione](#) dell'intervento dal sito lombardiabeniculturali.it.
33. [^] [Disegni](#) del progetto di intervento nell'archivio del sito lombardiabeniculturali.it.
34. [^] Luigi Lorenzo Secchi, *Il palcoscenico a ponti e pannelli mobili del Teatro alla Scala*.
35. [^] Giuseppe Barigazzi, *La Scala racconta*, Milano, BUR, 1998.

36. [^](#) Luigi Lorenzo Secchi, *Come ho ricostruito la Scala*.
37. [^](#) [Storia](#) del teatro dal sito teatrosocialecomo.it.
38. [^](#) [Programma completo](#) del concerto.
39. [^](#) Filippo Sacchi, *Toscanini*, 1951.
40. [^](#) Gherardo Casaglia, "[18 febbraio 1957](#)", *Almanacco Amadeus*.
41. [^](#) Eileen Romano (direzione editoriale), *Teatro alla Scala*, Skira / Corriere della Sera, 200; p. 112.
42. [^](#) Gherardo Casaglia, "[1978](#)", *Almanacco Amadeus*.
43. [^](#) [Il lungo addio di Abbado sotto una pioggia di fiori](#), *La Repubblica*, 11 giugno 1986.
44. [^](#) Art. 2, commi 57 e seguenti della Legge 28 dicembre 1995 n. 549 e art. 2 del Decreto Legislativo 29 giugno 1996 n. 367.
45. [^](#) [Statuto](#) della Fondazione Teatro alla Scala.
46. [^](#) Statuto, art. 2.1, Fini - Attività.
47. [^](#) Statuto, art. 3, Concorso alla Fondazione.
48. [^](#) http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/13_dicembre_10/riccardo-chailly-sara-nuovo-direttore-musicale-scala-72dc17e4-6187-11e3-9835-2b4fbc116d9.shtml
49. [^](#) [\[1\]](#)
50. [^](#) [Pisaroni](#), pg. 23
51. [^](#) Simonetta Offredi, *Relazione tecnica*, in AA.VV., *Teatro alla Scala di Milano - Restauro e manutenzione delle facciate – progetto-realizzazione-stato di conservazione-manutenzione programmata 1999-2002-2004*, Milano 2006. [Estratto](#) disponibile online.
52. [^](#) [Pisaroni](#), pg. 24
53. [^](#) [Carlo Gatti](#), p. 16.
54. [^](#) [Sezione longitudinale](#) prima dell'intervento di Luigi Lorenzo Secchi, dall'archivio del sito lombardiabenculturali.it.
55. [^](#) [Foto](#) dell'ingresso prima, durante e dopo gli interventi di restauro del XX secolo, dall'archivio del sito lombardiabenculturali.it.
56. [^](#) [Curcio](#), pg. 445
57. [^](#) [Innamorati](#), pg. 109
58. [^](#) [Innamorati](#), pg. 131
59. [^](#) [Quagliarini](#), pg. 10
60. [^](#) ^a ^b *Inventario dei Teatri di Milano, compilato dall'Architetto Camerale Marcellino Segre e dal rigattiere G.B. Fratres, incaricati nel 1790 di eseguire una perizia di quanto esisteva al Teatro Scala*, oggi conservato presso l'Archivio storico civico di Milano.
61. [^](#) ^a ^b Lettera di Alessandro Sanquirico al duca Francesco di Modrone, Luigi Lorenzo Secchi, *Il Teatro alla Scala, 1778/1978*, Milano, 1977.
62. [^](#) Scrive il compositore: «i cortinaggi erano piuttosto ricchi e azzurri», Giuseppe Morazzoni, *I palchi del teatro alla Scala*, in Dedalo, Milano XI (1930).
63. [^](#) Elisabetta Fabbri, Alessandra Favero, Giancarlo Lazzaretti, Pasquale Mariani Orlandi, *Il rivestimento in tessuto dei palchi*, in [Enrico Lonati](#), p. 180.
64. [^](#) Giuseppe Morazzoni, *I palchi del teatro alla Scala*, in Dedalo, Milano XI (1930).
65. [^](#) Elisabetta Fabbri, Alessandra Favero, Giancarlo Lazzaretti, Pasquale Mariani Orlandi, *Il rivestimento in tessuto dei palchi*, in [Enrico Lonati](#), p. 191.
66. [^](#) [Foto](#) di alcuni palchi prima dell'intervento di restauro degli anni '40, dal sito lombardiabenculturali.it.

67. ^{^ a b} Elisabetta Fabbri, Alessandra Favero, Giancarlo Lazzaretti, Pasquale Mariani Orlandi, *Intonaci a marmorino*, in [Enrico Lonati](#), p. 171.
68. [^] [Progetto](#) dell'attuale aspetto del ridotto, dall'archivio del sito lombardiabeniculturali.it.
69. [^] [Foto](#) dell'intervento di restauro degli anni '40 e dello stato attuale, dal sito lombardiabeniculturali.it.
70. [^] [Progetto](#) dell'attuale aspetto del ridotto, dall'archivio del sito lombardiabeniculturali.it.
71. [^] [Foto](#) della progressione dei lavori di trasformazione degli antichi ambienti delle stufe nel ridotto delle gallerie e dello stato attuale, dal sito lombardiabeniculturali.it.
72. ^{^ a b} Antonio Acerbo, *Le ragioni dell'intervento*, in [Enrico Lonati](#), p. 17.
73. [^] Luigi Berti, *Le necessità di adeguamento degli impianti alle nuove normative*, in [Enrico Lonati](#), p. 75.
74. [^] Giuliano Parmegiani, *Gli obiettivi del progetto*, in [Enrico Lonati](#), p. 22-27.
75. [^] Franco Malgrande, *Il rinnovamento della macchina scenica per un teatro moderno*, in [Enrico Lonati](#), p. 43-47.
76. [^] Emilio Pizzi, *Mario Botta: il progetto architettonico esecutivo*, in [Enrico Lonati](#), p. 28-41.
77. [^] AA. VV., sezione *L'organizzazione del cantiere*, in [Enrico Lonati](#), p. 192-203.
78. ^{^ a b c} Luca Molinari, *la nuova Scala, storia di un progetto*, in *Teatro alla Scala*, direzione editoriale Eileen Romano, Skira / Corriere della Sera, 200, p. 127.
79. [^] Gabriele Salvatoni, Aldo Bottini, Pier Giorgio Malerba, *Opere di sostegno e demolizione*, in [Enrico Lonati](#), p. 89-94.
80. ^{^ a b} Emilio Pizzi, Mauro Turrini, *Le nuove facciate*, in [Enrico Lonati](#), p. 139.
81. [^] Emilio Pizzi, Mauro Turrini, *Le nuove facciate*, in [Enrico Lonati](#), p. 134.
82. [^] Luca Molinari, *La nuova Scala, storia di un progetto*, in *Teatro alla Scala*, direzione editoriale Eileen Romano, Skira / Corriere della Sera, 200, p. 128.
83. [^] Luciano Piaia, *La macchina di scena superiore e inferiore*, in [Enrico Lonati](#), p. 117-132.
84. [^] [Restauro del Teatro alla Scala](#), informazioni sull'intervento di restauro della facciata dell'anno 1999.
85. [^] Elisabetta Fabbri, *Il restauro conservativo*, in [Enrico Lonati](#), p. 48-53.
86. [^] Elisabetta Fabbri, *Il restauro conservativo*, in [Enrico Lonati](#), p. 48.
87. [^] Luigi Berti, Cesare Laffi, *Il recupero degli impianti tecnologici*, in [Enrico Lonati](#), p. 155.
88. [^] Gabriele Salvatoni, Pier Giorgio Malerba, Roberto Uslenghi, *Gli interventi strutturali*, in [Enrico Lonati](#), p. 150.
89. [^] [Higini Arau](#), Alessandro Cocchi, *Le attenzioni riservate all'acustica*, in [Enrico Lonati](#), p. 76-81.
90. [^] Elisabetta Fabbri, Alessandra Favero, Giancarlo Lazzaretti, Pasquale Mariani Orlandi, *Il recupero delle pavimentazioni*, in [Enrico Lonati](#), p. 171.
91. [^] [Pianta del teatro](#) (dettaglio della platea e delle gallerie), dal sito ufficiale.
92. [^] [Pianta dei palchi](#), dal sito ufficiale.
93. [^] Sono 1991 i posti nel [grafico](#) pubblicato su *La Repubblica* il 12 novembre 2011.
94. [^] Un terzo dei biglietti sono infatti per legge gestiti dall'Ufficio Promozione Culturale, fondato da [Paolo Grassi](#) nel 1978, che lavora sul territorio a contatto con scuole, università, associazioni culturali.

95. [^] Totale: 1991 posti. Dati apparsi a corredo all'articolo [Biglietti per la Scala, Pisapia dice "basta con lo scandalo"](#), pubblicato su [La Repubblica](#), edizione Milano, il 12 novembre 2011. [Grafico](#) disponibile tra le immagini della pagina ufficiale [Facebook](#) del Teatro.
96. [^] [Scala, i biglietti sono introvabili ma spuntano online a peso d'oro](#), *La Repubblica*, edizione Milano, 11 novembre 2011.
97. [^] [Curcio](#), pg. 441
98. [^] [Pisaroni](#), pg. 22
99. [^] L. L. Beranek, "Music, Acoustics & Architecture", 1962.
100. [^] ^{a b} Alfonso Pezzi, [Considerazione sull'acustica delle sale](#), 2002.
101. [^] Higini Arau, Alessandro Cocchi, *Le attenzioni riservate all'acustica*, in [Enrico Lonati](#), p. 76.
102. [^] [Caratterizzazione acustica del Teatro alla Scala di Milano](#)
103. [^] *The New Grove Dictionary of Opera*, voce *Piccola Scala*.
104. [^] *L'ultimo trionfo di Toscanini*, La Stampa, 17 febbraio 1982.
105. [^] *È sicuro, la Piccola Scala non avrà più la sua lirica*, La Stampa, 19 ottobre 1983.
106. [^] [cultura.regione.lombardia.it](#)
107. [^] [Romani](#), p. 6.
108. [^] [Romani](#), pp. 13-16.
109. [^] [Romani](#), p. 61.
110. [^] ^{a b} Eileen Romano (direzione editoriale), *Teatro alla Scala*, Skira / Corriere della Sera, 2004.
111. [^] ^{a b} *La prima alla Scala*, Rizzoli, 2008.
112. [^] [teatroallascala.org](#)
113. [^] [cinquantamila.it](#)
114. [^] [Teatro alla Scala: il Don Carlo apre la stagione. Anteprima il 4 dicembre, Il Sole 24 ORE](#), 28 maggio 2008.
115. [^] ^{a b c d e} [Angelo Petracchi](#), p. 15.
116. [^] In società con Giuseppe Crivelli, Giovanni Battista Gherardi, Domenico Barbaja, i fratelli Villa (1807 - 1814), Andrea Dati della Somaglia e altri.
117. [^] [Angelo Petracchi](#), p. 16.
118. [^] In società con i fratelli Villa (1826 - 1829) e Balochino.
119. [^] [Istituto di studi verdiani](#), vol. 16, p. 172.
120. [^] [Istituto di studi verdiani](#), vol. 16, p. 197.
121. [^] [Istituto di studi verdiani](#), vol. 16, p. 179.
122. [^] ^{a b} [Carlo Gatti](#), p. 237.
123. [^] [Carlo Gatti](#), p. 274.
124. [^] Per il biennio 1929-31 è anche nominato un commissario straordinario, [Senatore Borletti](#); [Carlo Gatti](#), p. 341.
125. [^] [Carlo Gatti](#), p. 351.
126. [^] [Il maestro Carlo Gatti nuovo sovrintendente alla Scala](#), *La Stampa*, 16 febbraio 1942.
127. [^] [Voce "Carlo Gatti" sul Dizionario Biografico degli Italiani](#).
128. [^] [Voce "Giovanni Marinuzzi" sul Dizionario Biografico degli Italiani](#).
129. [^] Commissario straordinario a partire dal 1945.
130. [^] [La carriera di Antonio Ghiringhelli](#), *Lombardia Nord Ovest*, 1999.
131. [^] *Quarant'anni di palcoscenico*, a cura di Emilio Pozzi, Mursia, Milano 1977.
132. [^] ^{a b} [Confermate in comune le nomine per la Scala](#), *La Stampa*, 16 febbraio 1977.
133. [^] [Badini: 'Addio alla Scala'](#), *La Repubblica*, 19 luglio 1990.

134. [^] [Carlo Fontana: 'dal 31 luglio vado alla Scala'](#), *La Repubblica*, 30 maggio 1990.
135. [^] [La Scala licenzia Fontana, subentra Meli](#), *Corriere della Sera*, 24 febbraio 2005.
136. [^] [Meli si dimette, arriva Lissner](#), *La Repubblica*, 21 aprile 2005.
137. [^] [Lissner, ufficiale l'addio alla Scala](#), *La Repubblica*, 8 ottobre 2012.
138. [^] ^a ^b ^c [Chi siamo in teatroallascala.org](#).
139. [^] [Pereira da Salisburgo alla Scala, sarà lui il nuovo sovrintendente](#), *La Repubblica*, 4 giugno 2013.
140. [^] ^a ^b [Maestro al cembalo](#).
141. [^] [Istituto di studi verdiani](#), vol. 16, p. 225.
142. [^] [Istituto di studi verdiani](#), vol. 16, pp. 177-189.
143. [^] [Ad interim](#).
144. [^] [Istituto di studi verdiani](#), vol. 16, p. 189.
145. [^] [Carlo Gatti](#), pp. 222-29.
146. [^] [Voce "Cleofonte Campanini" sul Dizionario Biografico degli Italiani](#).
147. [^] [Carlo Gatti](#), pp. 229-31.
148. [^] [Carlo Gatti](#), pp. 231-37.
149. [^] [Carlo Gatti](#), pp. 245-55.
150. [^] [Carlo Gatti](#), p. 257.
151. [^] [Carlo Gatti](#), p. 267.
152. [^] Tra il 1924 e il 1929, accanto a Toscanini vi fu [Gabriele Santini](#), da lui chiamato come direttore d'orchestra aggiunto.
153. [^] [Morto a 75 anni Victor De Sabata successore di Toscanini alla Scala](#), *La Stampa*, 12 settembre 1967.
154. [^] Nel 1968 diviene direttore musicale dell'orchestra e nel 1972 direttore musicale del teatro. [teatroallascala.org](#).
155. [^] [La Scala saluta Muti direttore](#), *La Repubblica*, 27 dicembre 1985.
156. [^] [Riccardo Muti si dimette](#), *La Repubblica*, 2 aprile 2005.
157. [^] "Maestro Scaligero" dal 2007.
158. [^] Direttore Principale dal 1° gennaio 2015
159. [^] [Al vertice della Scala arriva Chailly. Sarà il direttore musicale del teatro](#), *La Repubblica*, 10 dicembre 2013.
160. [^] [Carlo Gatti](#), p. 344.
161. [^] [Voci di dimissioni del direttore artistico della Scala](#), *La Stampa*, 8 maggio 1932.
162. [^] [Il maestro Labroca alla direzione della Scala](#), *La Stampa*, 8 agosto 1947.
163. [^] [Aria di burrasca sotto la volta della Scala](#), *La Stampa*, 4 febbraio 1949.
164. [^] Sovrintendente artistico. Dal 1957 al 1963 Alto commissario artistico.
165. [^] [Voce "Victor de Sabata" sul Dizionario Biografico degli Italiani](#).
166. [^] [Siciliani, l'inventore della Callas](#), *La Stampa*, 19 dicembre 1986
167. [^] [Voce "Luciano Chailly" sul Dizionario Biografico degli Italiani](#).
168. [^] Consulente.
169. [^] Siciliani e Strehler consulenti alla direzione artistica
170. [^] [Scala: Mazzonis succede a Siciliani](#), *La Stampa*, 1° marzo 1983.
171. [^] [Roman Vlad nuovo direttore artistico della Scala: "Già programmate due stagioni"](#), *Corriere della Sera*, 2 febbraio 1995.
172. [^] [Scala: Paolo Arcà direttore artistico](#), *Corriere della Sera*, 22 gennaio 1997.
173. [^] [Carlo Felice: dalla Scala è in arrivo Paolo Arcà](#), *La Repubblica*, 19 febbraio 2003.
174. [^] Coordinatore della direzione artistica.

175. [^] accademiascala.it

176. [^] Cfr. il [sito del teatro](#)

177. [^] [Pagina](#) dello spettacolo sul sito teatroallascale.org.

Bibliografia [modifica](#) | [modifica wikitesto](#)

Storia [modifica](#) | [modifica wikitesto](#)

- Angelo Petracchi, *Sul reggimento de' pubblici teatri*, Milano, Giulio Ferrario, 1821.
- Luigi Romani, *Teatro alla Scala: cronologia di tutti gli spettacoli rappresentati in questo teatro dal giorno del solenne suo aprimento sino ad oggi*, Milano, Coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1862.
- Giovanni Galbiati, *Il Teatro alla Scala dagli inizi del 1794 nei documenti ufficiali inediti dell'Archivio Borromeo Arese, presso la Biblioteca Ambrosiana*, Milano, 1919.
- AA. VV., *La Scala nei 150 anni della sua vita artistica: 1778 - 1928*, Milano, a cura della rivista La Scala e il Museo Teatrale e della Libreria Editrice Milanese, 1928.
- F. Armani, G. Bascapé, *La Scala*, Milano, 1951.
- [Carlo Gatti](#), *Il Teatro alla Scala nella storia e nell'arte (1778-1958)*, Milano, Ricordi, 1963.
- Giampietro Tintori, *Il Teatro alla Scala nella storia e nell'arte (1778-1963), Cronologia completa degli spettacoli e dei concerti*, II, Milano, Ricordi, 1964.
- Secchi, Luigi Lorenzo, *1778- 1978. Il Teatro alla Scala: architettura, tradizione, società*, Milano, Electa, 1977.
- Remo Giazotto, *Le carte della Scala. Storie di impresari e appaltatori (1778-1860)*, Lucca, Akademos e Lim, 1990.
- AA. VV., *Studi verdiani*, Parma, Istituto di studi verdiani, 2002.
- *Salieri sulle tracce di Mozart*, Catalogo della Mostra, Milano, Palazzo Reale 2 dicembre 2004-30 gennaio, Bärenreiter, 2004. [ISBN 978-3-7618-1833-6](#).
- Annamaria Cascetta, Giovanna Zanlonghi, *Il teatro a Milano nel Settecento*, Vita e pensiero, Milano, 2008.
- Stefano Baia Curioni, *Mercanti dell'opera: storie di casa Ricordi*, Il Saggiatore, 2011.

Architettura

Teatro alla Scala in Milano. Architettura del Regio Professore Giuseppe Piermarini, 1 ed., Milano, 1789, Perugia, Volumnia, 1970.

- Marcellino Segrè, *Descrizione dei due Teatri e Casini rispettivamente ad essi annessi. Descrizione e consegna del fabbricato del Teatro grande alla Scala*, Milano, Archivio Civico Storico, 1791.
- G. Aldini, *Memoria sulla illuminazione a gas dei teatri e progetto di applicarla all'I.R. Teatro alla Scala in Milano...*, Milano, 1820.
- *La Grande Lumiera dell'I.R. Teatro alla Scala*, in *Gazzetta di Milano*, 30 giugno 1821.
- G. Morazzoni, *I palchi del Teatro alla Scala*, in *Dedalo*, Milano, 1930.

- Luigi Lorenzo Secchi, *Il palcoscenico a ponti e pannelli mobili del Teatro alla Scala*, in *Rassegna di Architettura*, Milano, 1940.
- Luigi Lorenzo Secchi, *Come ho ricostruito la Scala*, in *Atti del Collegio degli Ingegneri di Milano*, n. 7-8, Milano, 1949, e in *Edilizia Moderna*, n. 44, 1950.
- Micaela Pisaroni, *Il neoclassicismo*, Como, NodoLibri, 1999.
- Giovanni Curcio, Elisabeth Kieven, *Storia dell'architettura italiana - Il Settecento*, Milano, Electa Mondadori, 2000.
- Isabella Innamorati, Silvana Sinisi, *Storia del teatro. Lo spazio scenico dai greci alle avanguardie*, Bruno Mondadori, 2003.
- Enrico Lonati, *La nuova Scala: il cantiere, il restauro e l'architettura*, Venezia, Marsilio, 2004, [ISBN 88-317-8612-1](#).
- Enrico Quagliarini, *Costruzioni in legno nei teatri all'italiana del '700 e '800. Il patrimonio nascosto dell'architettura teatrale marchigiana*, Alinea, 2008.

Artisti alla Scala

Domenico De Maio, *Anna Maria Rovere la nipote di Stesicoro*, Laruffa, 2000.


- Lorenzo Arruga, *Placido Domingo alla Scala*, Scala, 2001.
- *Verdi e la Scala*, Rizzoli, 2001.
- Vittoria Ottolenghi, *Nureyev alla Scala*, Scala, 2002.
- Vittoria Crespi Morbio, *Usellini alla Scala*, Allemandi, 2003.
- Vittoria Crespi Morbio, *Picasso alla Scala*, Allemandi, 2004.
- Vittoria Crespi Morbio, *Ratto alla Scala*, Allemandi, 2004.
- Vittoria Crespi Morbio, *Ceroli alla Scala*, Allemandi, 2005.
- Vittoria Crespi Morbio, *Buzzati alla Scala*, Allemandi, 2006.
- Franca Cella, *Leyla Gencer 50 anni alla Scala*, Scala, 2007.
- Angela Ida De Benedictis, Vincenzina Ottomano, *Claudio Abbado alla Scala*, Rizzoli, 2008.
- Vittoria Crespi Morbio, *Landriani alla Scala*, Allemandi, 2008.

Voci correlate

[Coro del Teatro alla Scala](#)

- [Coro di voci bianche del Teatro alla Scala](#)
- [Corpo di Ballo del Teatro alla Scala](#)
- [Museo teatrale alla Scala](#)
- [Casino Reale](#)

Altri progetti

-  [Wikimedia Commons](#) contiene immagini o altri file sul [Teatro alla Scala](#)

Collegamenti esterni

Sito ufficiale, teatroallascala.org.

- [Accademia del Teatro alla Scala, Sito ufficiale, accademialascalea.org](http://accademialascalea.org).

V · D · M Storia dell'arte di Milano	
Stili	Romanico · Gotico · Rinascimento · Manierismo · Barocco · Neoclassicismo · Liberty
Interpreti	Architetti Filarete · Donato Bramante · Pellegrino Tibaldi · Francesco Maria Richini · Giuseppe Piermarini
	Pittori Michelino da Besozzo · Vincenzo Foppa · Leonardo da Vinci · Bernardino Luini · Gaudenzio Ferrari · Caravaggio · Il Cerano · Andrea Appiani · Francesco Hayez
	Scultori Giovanni di Balduccio · Giovanni Antonio Amadeo · Bambaja · Giuseppe Rusnati · Medardo Rosso
	Scuole e correnti Maestri comacini · Maestri campionesi · Giotteschi · Leonardeschi · Accademia dei Facchini della Val di Blenio · Chiarismo lombardo
Capolavori	Basilica di Sant'Ambrogio · Duomo di Milano · Castello Sforzesco · Chiesa di Santa Maria presso San Satiro · Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo Vinciano · Chiesa di San Fedele · Teatro alla Scala · Galleria Vittorio Emanuele II
Ville e palazzi di Milano · Chiese di Milano	



V · D · M Teatri d'opera in Italia	
Nord Italia	Teatro Gaetano Donizetti (Bergamo) · Teatro Grande (Brescia) · Teatro Comunale (Bologna) · Teatro Sociale (Como) · Teatro Ponchielli (Cremona) · Teatro Carlo Felice (Genova) · Teatro Sociale (Mantova) · Teatro Toniolo (Mestre) · Teatro alla Scala (Milano) · Teatro della Cannobiana (Milano) · Teatro Carcano (Milano) · Teatro comunale Luciano Pavarotti (Modena) · Teatro Coccia (Novara) · Teatro Verdi (Padova) · Teatro Regio (Parma) · Teatro Fraschini (Pavia) · Teatro Alighieri (Ravenna) · Teatro Bonci (Cesena) · Teatro Ariosto (Reggio nell'Emilia) · Teatro Municipale (Reggio Emilia) · Teatro Sociale (Rovigo) · Teatro Regio (Torino) · Teatro comunale Mario Del Monaco (Treviso) · Teatro Verdi (Trieste) · Teatro La Fenice (Venezia) · Teatro Filarmonico (Verona) · Arena di Verona (Verona) · Teatro comunale Città di Vicenza (Vicenza)
Centro Italia	Teatro Marrucino (Chieti) · Teatro Comunale (Firenze) · Teatro degli Industri (Grosseto) · Teatro Giovanni Battista Pergolesi (Jesi) · Teatro Goldoni (Livorno) · Teatro del Giglio (Lucca) · Sferisterio (Macerata) · Teatro Rossini (Pesaro) · Teatro

	Morlacchi (Perugia) • Teatro Verdi (Pisa) • Teatro Costanzi (Roma) • Teatro delle Muse (Ancona) • Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti (Spoleto) • Teatro Sanzio (Urbino) • Teatro della Fortuna (Fano) • Teatro Comunale (Cagli)
Sud Italia	Teatro comunale Carlo Gesualdo (Avellino) • Teatro Petruzzelli (Bari) • Teatro Piccinni (Bari) • Teatro Curci (Barletta) • Teatro comunale Vittorio Emanuele (Benevento) • Teatro comunale Garibaldi (Bisceglie) • Teatro Traetta (Bitonto) • Teatro Lirico di Cagliari (Cagliari) • Teatro Lembo (Canosa di Puglia) • Teatro Comunale (Caserta) • Teatro Massimo Vincenzo Bellini (Catania) • Teatro Politeama (Catanzaro) • Teatro Saverio Mercadante (Cerignola) • Teatro di tradizione Alfonso Rendano (Cosenza) • Teatro Umberto Giordano (Foggia) • Teatro Politeama Greco (Lecce) • Teatro Vittorio Emanuele II (Messina) • Teatro Augusteo (Napoli) • Teatro Bellini (Napoli) • Teatro Mercadante (Napoli) • Teatro Politeama (Napoli) • Teatro di San Carlo (Napoli) • Teatro Garibaldi (Palermo) • Teatro Massimo (Palermo) • Teatro Politeama (Palermo) • Teatro Sciarrone (Palmi) • Teatro Francesco Cilea (Reggio Calabria) • Teatro Politeama (Reggio Calabria) • Teatro Giuseppe Verdi (Salerno) • Teatro Verdi (San Severo) • Teatro Garibaldi (Santa Maria Capua Vetere) • Teatro Comunale (Siracusa)

Controllo di autorità [VIAF](#): (EN) [159372305](#) • [LCCN](#): (EN) [n50056787](#) • [ISNI](#): (EN) [0000 0001 2195 635X](#) • [GND](#): (DE) [1022253-4](#) • [BNF](#): (FR) [cb11945263b](#) (data) • [NLA](#): (EN) [36537806](#) • [BAV](#): [ADV10132370](#)